INFORMATIVA AL PUBBLICO DEL GRUPPO FINECOBANK - PILLAR III

AL 31 DICEMBRE 2019

FINECO. LA BANCA CHE SEMPLIFICA LA BANCA.

Indice

Introduzione	**4**
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	**10**
Ambito di applicazione	**18**
Fondi Propri	**20**
Requisiti di capitale	**28**
Riserve di capitale	**34**
Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti	**36**
Rischio di credito: uso delle ECAI	**50**
Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio	**52**
Rischio di controparte	**56**
Rischio operativo	**60**
Rischio di mercato	**62**
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	**64**
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	**66**
Rischio di liquidità	**68**
Attività vincolate e non vincolate	**72**
Leva finanziaria	**74**
Politica di remunerazione	**78**
Glossario	**80**
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	**86**
Allegato 1 - Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	**88**

"FinecoBank Banca Fineco S.p.A."
o in forma abbreviata "FinecoBank S.p.A.", ovvero "Banca Fineco S.p.A." ovvero "Fineco Banca S.p.A.".
Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, Albo dei Gruppi Bancari n. 3015, Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Codice Fiscale e n° iscr. R.I. Milano-Monza-Brianza-Lodi 01392970404 – R.E.A. n° 1598155, P.IVA 12962340159

Introduzione

L'Informativa al pubblico del Gruppo FinecoBank - Pillar III - è redatta in conformità alla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014 e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) e nel Regolamento n. 575/2013/UE (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR), successivamente aggiornati dalla Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. CRR 2), in parte già applicabili.

La Direttiva ed il Regolamento traspongono nella normativa dell'Unione Europea il framework noto come Basilea 3, definito dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria allo scopo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance delle banche, nonché a rafforzare la loro trasparenza e informativa. La disciplina comunitaria è stata raccolta ed attuata dalla Banca d'Italia tramite le "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti).

Il CRR prevede che gli enti pubblichino, almeno annualmente e congiuntamente ai documenti di bilancio, le informazioni richieste nel Titolo I Parte otto e che valutino la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Tale obbligo di informativa al pubblico ha l'obiettivo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

La Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti), che nel capitolo 13 della Parte Seconda (informativa al pubblico) disciplina la materia, non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal Regolamento UE n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR), ai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) e alle Guidelines dell'EBA.

La tematica è dunque regolata:

- dal CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431–455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA, recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. In particolare, si fa riferimento agli orientamenti pubblicati dall'EBA in materia di:
  - obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
  - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
  - informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del CRR (Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione UE);
  - informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del CRR (Regolamento di esecuzione 200/2016 della Commissione UE);
  - informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 (EBA/RTS/2014/17 recepito dal Regolamento Delegato 2015/1555);
  - informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03 e EBA RTS/2017/03 recepito dal Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) 2017/2295);
  - informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
  - informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01);
  - informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di concessione (EBA/GL/2018/10).

L'Informativa considera, infine, le indicazioni contenute nel documento "Enhancing the risk disclosures of banks" redatto dal gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force – EDTF costituito sotto l'auspicio del Financial Stability Board (FSB) e pubblicato nel 2012. Tale documento contiene alcune raccomandazioni volte a rafforzare la trasparenza informativa delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

Nel rispetto del principio di proporzionalità che tenga conto del livello e della complessità delle attività svolte, nonché dei modelli di business e dei sistemi di gestione dei rischi utilizzati, alcune informazioni sono richieste esclusivamente alle banche che assumono la qualifica di enti significativi o a rilevanza sistemica globale o locale. Il presente documento è stato redatto seguendo le indicazioni dei documenti dell'EBA nel rispetto del principio di proporzionalità e pubblicando solo le informazioni che sono rilevanti e che non siano esclusive della stessa o riservate, ai sensi dell'art. 432 della suddetta CRR.

In linea con l'art 433 del CRR, FinecoBank S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank (di seguito "Gruppo"), pubblica la propria Informativa al pubblico a livello consolidato almeno su base annuale, congiuntamente con i documenti di Bilancio.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente documento dipende esclusivamente dagli arrotondamenti. Tutti gli importi, se non diversamente indicato, sono da intendere in migliaia di euro.

Introduzione

Si precisa che l'Informativa del Gruppo è predisposta in coerenza con una procedura adottata in applicazione dell'articolo 431 (3) della CRR che ne delinea i controlli interni e il processo.

Gli elementi chiave di tale procedura sono:

- identificazione di ruoli e responsabilità degli organi sociali, delle funzioni aziendali, e delle società del gruppo coinvolte nel processo di produzione dell'Informativa;
- identificazione delle informazioni da pubblicare (in coerenza con le Linee Guida EBA 2014/14, 2016/11 e con gli articoli 432 e 433 del CRR e con il successivo aggiornamento del Regolamento (UE) 2019/876 in riferimento ai requisiti applicabili al 31 dicembre 2019);
- approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- pubblicazione sul sito internet di FinecoBank.

Si precisa, infine, che per le modalità di pubblicazione delle informazioni di natura qualitativa e quantitativa, FinecoBank ha adottato in primo luogo i modelli previsti nei Regolamenti dell'UE o nelle Guidelines EBA applicabili precedentemente citati, in secondo luogo i modelli contenuti nelle Guidelines EBA "GL/2016/11" e in ultimo modelli liberi. A tal proposito, in coerenza con le Guidelines EBA "GL/2014/14" e successivo aggiornamento contenuto nelle Guidelines EBA "GL/2016/11", le tabelle che seguono riportano il riferimento alla collocazione, nel presente documento, delle informazioni richieste.

Introduzione

Riferimento ai requisiti EBA: EBA/GL/2016/11[1]

TABELLA	INFORMAZIONI QUALITATIVE	INFORMAZIONI QUANTITATIVE	CAPITOLO
Guidelines EBA 2016/11			
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente		Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OV1		Quadro di insieme delle esposizioni ponderate per il rischio	Requisiti di capitale
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito		Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU CRB-A	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività		Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-B		Valore totale e medio delle esposizioni nette	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-C		Ripartizione geografica delle esposizioni	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-D		Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRB-E		Durata delle esposizioni	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CR1-A		Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CR2-A		Dinamica delle rettifiche di valore su crediti specifiche e generiche	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CR2-B		Dinamica delle esposizioni deteriorate lorde: crediti e titoli di debito	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EU CRD	Informativa qualitativa sull'uso di rating esterni in base al metodo standardizzato per il rischio di credito da parte dell'ente		Rischio di credito: uso delle ECAI
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM		Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3		Tecniche di mitigazione del rischio	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR4		Metodo standardizzato - Esposizioni al rischio di credito ed effetti della CRM	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CR5		Metodo standardizzato	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio
EU CCRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di controparte (CCR)		Rischio di controparte
EU CCR1		Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	Rischio di controparte
EU CCR2		Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	Rischio di controparte
EU CCR3		Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	Rischio di controparte
EU CCR8		Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)	Rischio di controparte
EU CCR5-A		Impatto della compensazione e delle garanzie detenute sui valore di esposizione	Rischio di controparte
EU CCR5-B		Composizione delle garanzie ai fini di calcolo dell'esposizione al rischio di controparte (CCR)	Rischio di controparte
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato		Obiettivi e politiche di gestione del rischio

[1] I template delle EBA Guidelines 2016/11 sostituiti dalle EBA Guidelines 2018/10 non sono stati riportati nella tabella di dettaglio.

Introduzione

Riferimento ai requisiti EBA: EBA/GL/2014/03 e EBA RTS/2017/03 recepito dal Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) 2017/2295; EBA/GL/2017/01; EBA/GL/2018/10, EBA/RTS/2014/17 recepito dal Regolamento Delegato 2015/1555

TABELLA	INFORMAZIONI QUALITATIVE	INFORMAZIONI QUANTITATIVE	CAPITOLO
Guidelines EBA 2014/03 (Regolamento Delegato 2017/2295)			
Template A		Attività vincolate e non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
Template B		Garanzie ricevute	Attività vincolate e non vincolate
Template C		Fonti di gravame	Attività vincolate e non vincolate
Template D	Informazioni descrittive di accompagnamento		Attività vincolate e non vincolate
Guidelines EBA 2017/01			
Tabella EU LIQA	Informazioni sulla gestione del rischio di liquidità		Rischio di liquidità
Template EU LIQ1	informazione qualitativa su LCR, a complemento del "LCR disclosure template"	LCR disclosure template	Rischio di liquidità
Guidelines EBA 2018/10			
Template 1		Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di concessione	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 3		Qualità creditizia delle esposizioni performing e non-performing per giorni di scaduto	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 4		Esposizioni performing and non-performing e relativi accantonamenti	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 5		Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 6		Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
Template 9		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
EBA RTS/2014/17 (Regolamento Delegato 2015/1555)			
Tabella 1		Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Riserve di capitale
Tabella 2		Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Riserve di capitale

Introduzione

Riferimento alle informazioni richieste dalla Parte Otto del CRR

ARTICOLO	CONTENUTO	CAPITOLO
435	Obiettivi e politiche di gestione dei rischi	Obiettivi e politiche di gestione dei rischi / Rischio di liquidità
436	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione
437	Fondi propri	Fondi propri, Allegato 1
438	Requisiti di capitale	Requisiti di capitale
439	Esposizione al rischio di controparte	Rischio di controparte
440	Riserve di capitale	Riserve di capitale
441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non applicabile
442	Rettifiche di valore su crediti	Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti
443	Attività non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
444	Uso delle ECAI	Rischio di credito: uso delle ECAI
445	Esposizioni al rischio di mercato	Rischio di mercato
446	Rischio operativo	Rischio operativo
447	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione
448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
449	Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
450	Politica di remunerazione	Rinvio alla "Relazione sulle remunerazioni"
451	Leva finanziaria	Leva finanziaria
452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
454	Uso di metodi avanzati di misurazione del rischio operativo	Non applicabile
455	Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, FinecoBank, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank, ha dotato il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole entità del Gruppo.

Nello specifico, in coerenza con quanto statuito dalle Autorità di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) del Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - "RAF");
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne della Banca e del Gruppo FinecoBank.

Da un punto di vista metodologico, il Sistema dei Controlli Interni della Banca e di Fineco AM, unica società controllata, prevede tre tipologie di controlli:

- controlli di 1° livello (cd. "controlli di linea"): sono controlli relativi allo svolgimento delle singole attività lavorative e sono posti in essere sulla base di procedure esecutive all'uopo predisposte sulla base di un'apposita normativa interna. Il presidio sui processi ed il loro costante aggiornamento è affidato ai "responsabili di processo", che hanno l'incarico di porre in essere controlli idonei a garantire il corretto svolgimento dell'attività quotidiana da parte del personale interessato, nonché il rispetto delle deleghe conferite. I processi presidiati riguardano sia le strutture di contatto con la clientela sia quelle esclusivamente interne;
- controlli di 2° livello: sono controlli legati all'operatività quotidiana connessi al processo di misurazione dei rischi quantificabili e sono effettuati in via continuativa da strutture diverse da quelle operative. I controlli sui rischi di mercato, di credito e operativi, aventi ad oggetto la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive rispetto ai predefiniti obiettivi di rischio/rendimento, sono assegnati alla unit Risk Management; i controlli sui rischi di non conformità alle norme sono in carico alla unit Compliance; sulle aree normative per le quali sono già previste forme di controllo da parte di strutture specialistiche, il presidio del rischio di non conformità è attribuito a queste ultime sulla base del modello operativo di «Coverage Indiretto»;
- controlli di 3° livello: sono quelli tipici della revisione interna, basati sull'analisi delle informazioni ricavate dalle basi-dati o dai report aziendali nonché sullo svolgimento di verifiche in loco. Questo tipo di controllo è volto a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tali controlli sono assegnati alla funzione Internal Audit che, con decorrenza 10 maggio 2019, è stata internalizzata; per verificare la rispondenza dei comportamenti delle società appartenenti al Gruppo agli indirizzi della Capogruppo nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni, la funzione di revisione interna di FinecoBank a livello consolidato effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle entità.

Presso la Capogruppo sono inoltre istituiti controlli di vigilanza istituzionale: sono i controlli svolti dagli organi con funzioni di controllo della Banca tra i quali, in particolare, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Organizzazione del governo dei rischi

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata per assicurare una sana e prudente gestione.

Il Sistema dei Controlli Interni di FinecoBank prevede il coinvolgimento dei seguenti organi e funzioni di controllo, ciascuno per le rispettive competenze:

- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- il Collegio Sindacale;
- il Comitato Rischi e Parti Correlate;
- il Comitato Remunerazione;

- il Comitato Corporate Governance, Nomine e Sostenibilità;
- l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/01;
- le funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Internal Audit) ed altre funzioni che svolgono specifiche attività di controllo.

Gli organi aziendali e le funzioni di controllo collaborano e si coordinano tra loro sia attraverso specifici flussi informativi formalizzati nelle normative interne, sia attraverso l'istituzione di comitati manageriali dedicati a tematiche di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è deputato a stabilire gli indirizzi strategici e le linee guida delle impostazioni organizzative ed operative, sovrintendendo e controllando la puntuale esecuzione delle medesime all'interno dei profili di rischio assegnati. È compito del Consiglio di Amministrazione definire ed approvare le modalità attraverso le quali i rischi siano rilevati e valutati ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, verifica che l'assetto dei controlli interni sia coerente con la propensione al rischio stabilita ed approva le politiche per il governo dei rischi.

All'Amministratore Delegato e Direttore Generale sono conferiti dal Consiglio di Amministrazione specifici poteri in tutti i settori dell'attività del Gruppo. Tali poteri sono da esercitarsi nel rispetto della normativa di riferimento ed entro i limiti delle strategie, degli indirizzi, dei massimali, delle modalità di assunzione dei rischi e delle modalità operative disciplinate dalle informative di riferimento. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema di Controllo Interno efficiente ed efficace. In qualità di responsabile del Sistema di Controllo Interno, annualmente l'Amministratore Delegato approva il documento "Valutazione Manageriale del Sistema di Controllo Interno e Rischi" volto a valutare l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi di Gruppo; in aggiunta, approva come membro del Consiglio di Amministrazione, la Relazione annuale sulle esposizioni al rischio del Gruppo, documento redatto dal Risk Management di Capogruppo che sintetizza il profilo complessivo di rischio del Gruppo, con un particolare focus sugli indicatori di rischio inseriti nel Risk Appetite Framework.

Il Collegio Sindacale, relativamente alla gestione dei rischi, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del Risk Appetite Framework.

Il Comitato Rischi e Parti Correlate è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti e ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al Sistema di Controllo Interno e Rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato Remunerazione è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti ed ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione della politica generale per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche e dell'altro Personale più rilevante; esamina dei piani di incentivazione azionaria o monetaria destinati ai dipendenti e ai consulenti finanziari della Società e del Gruppo e le politiche di sviluppo strategico delle risorse umane.

Il Comitato Corporate Governance, Nomine e Sostenibilità, composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti, ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione nelle seguenti attività principali: definizione del sistema di governo societario di FinecoBank della struttura societaria e dei modelli/linee guida di governance del Gruppo; processo di nomina e cooptazione degli amministratori e dell'Amministratore Delegato e/o del Direttore Generale e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche; supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio di FinecoBank e alle dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder.

La funzione di Compliance presiede la gestione del rischio di non conformità, rappresentato dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o autoregolamentazione.

Il CRO Department è responsabile delle attività di *credit operations* e dell'attività di Risk Management. L'informativa, a diversi livelli, è fornita a diversi Organi (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Parti Correlate). In relazione alle indicazioni del Secondo Pilastro di Basilea, sono inoltre oggetto di controllo e di reporting i rischi reputazionali, di *business* e, in collaborazione con il CFO, i rischi di liquidità. La funzione di validazione, collocata in staff al Chief Risk Officer, è incaricata di sottoporre a validazione i modelli interni gestionali di Gruppo (Modello delle poste a vista).

Il CRO ed il CFO hanno la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework di Gruppo e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte, anche nei diversi ambiti societari.

Il CRO Department assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio, coerentemente con le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Unit Risk Management è deputata a prevenire e monitorare i rischi del Gruppo nelle sue diverse componenti, i cui compiti e responsabilità sono descritti in dettaglio nel paragrafo successivo.

Per ulteriori informazioni sulla Governance del Gruppo si rimanda alla "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della banca all'indirizzo: www.finecobank.com. In particolare, nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 del CRR paragrafo 2 lettera a) (numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione), lettera b) (la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza), lettera c) (politica di diversità), lettera d) (se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito) e lettera e) (flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione).

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Organizzazione della funzione di controllo dei rischi

Il Risk Management, che riporta al Chief Risk Officer (CRO), effettua un controllo dei rischi di credito, di mercato ed operativi ai quali il Gruppo è esposto. L'attività del Risk Management comporta altresì il monitoraggio dei rischi di business, reputazionale e di liquidità. La Unit Risk Management supporta il CRO, per quanto di competenza del Department, nelle attività di monitoraggio e di informativa all'Organo di Supervisione Strategica e di Gestione.

In particolare, il Risk Management di Gruppo:

- è coinvolto nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno del Gruppo, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- sviluppa e manutiene i modelli di controllo dei rischi;
- assicura l'effettiva implementazione della metodologia di valutazione del rischio informatico, supportando e coordinando le singole funzioni coinvolte, ciascuno per quanto di competenza, durante il processo di valutazione dei rischi ICT; definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi. In particolare l'identificazione dei rischi relativi ai nuovi prodotti e servizi è garantita dalla partecipazione permanente del CRO e del Responsabile del Risk Management al comitato prodotti;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dal Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione svolge attività di monitoraggio e di informativa agli organi aziendali (Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione, Comitato Audit e Collegio Sindacale) e al Comitato Rischi e Parti Correlate. L'informativa fornita agli organi aziendali è rappresentata dalla Relazione trimestrale sulle esposizioni a rischio del Gruppo; per il Comitato Rischi e Parti Correlate viene inoltre predisposta apposita reportistica con informazioni anche di tipo gestionale in relazione all'andamento di "key risk indicators" e conseguenti misure correttive.

La funzione è articolata internamente, in relazione ai singoli profili di rischio ritenuti di maggior rilievo per il Gruppo, come segue:

- i rischi di credito, incluso il rischio controparte e il rischio paese, sono in capo al Team Rischi di Credito;
- i rischi di mercato, incluso il rischio liquidità, il rischio tasso di interesse e il rischio tasso di cambio, sono in capo al Team Rischi di Mercato;
- i rischi operativi, inclusi i rischi reputazionali e informatici sono in capo al Team Rischi Operativi e Reputazionali.

Cultura del rischio

Come evidenziato nel Risk Appetite Framework, il Gruppo conferma l'orientamento strategico verso l'adozione di un solido modello di business con una bassa propensione al rischio al fine di creare le basi per profitti sostenibili e ritorno sul costo del capitale, garantendo continuità nella generazione dei ricavi. L'ambizione del Gruppo è raggiungere tale risultato con il supporto di un ottimale Sistema di Controlli Interni con procedure efficaci ed efficienti nella gestione di ogni rischio.

Al fine di interiorizzare tali principi valori e implementare la cultura del rischio nelle attività giornaliere sono sviluppate numerose iniziative, in particolare:

- sono istituiti Comitati manageriali al fine di assicurare un livello di consapevolezza dei rischi diffuso a tutti i livelli organizzativi, con il coinvolgimento sia delle strutture di business sia di controllo (c.d. "*tone from the top*");
- sono implementati meccanismi di incentivazione che considerano una ponderazione per i rischi legati all'andamento annuale di un sottoinsieme degli indicatori del RAF (c.d. "CRO Dashboard");
- sono mantenuti rapporti continuativi con i Chief Risk Officer della Capogruppo e della Società del Gruppo, per condividere l'informativa sul profilo di rischio e sui piani di sviluppo per migliorarne l'evoluzione e la gestione dei rischi;
- sono svolte periodiche attività di *induction* con il Consiglio di Amministrazione ed approfondimento di tematiche riguardanti i rischi con il Comitato Rischi e Parti Correlate;

- è offerta ai dipendenti la possibilità di partecipare alla Risk Academy, in collaborazione con centri di competenza per l'apprendimento e la formazione allo scopo di sviluppare e uniformare la comprensione del rischio e la sua conoscenza.

Determinazione della propensione al rischio e processi per la gestione dei rischi rilevanti

Il Risk Appetite Framework è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

I principali obiettivi del Risk Appetite sono:

- valutare esplicitamente i rischi e le loro interconnessioni a livello locale e di Gruppo, che il Gruppo decide di assumere (o di evitare) in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il Gruppo intende assumere, stabilendo *target*, *trigger* e limiti sia in condizioni operative normali che di stress;
- assicurare "ex-ante" un profilo di rischio-rendimento coerente con una crescita sostenibile a lungo termine, come definita dalle proiezioni di rendimento del piano strategico/budget;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- supportare le discussioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il piano strategico;
- fornire delle descrizioni qualitative rispetto ai rischi difficilmente quantificabili (ad esempio, strategico, reputazionale, compliance) ai fini di guidare strategicamente la revisione dei processi e del Sistema dei Controlli Interni.

Il Risk Appetite è definito coerentemente al modello di business del Gruppo; per tale ragione, il Risk Appetite è integrato nel processo di budget e nel Multi Year Plan.

La struttura del Risk Appetite include uno *Statement* ed un insieme di KPI. Lo *Statement* definisce il posizionamento del Gruppo in termini di obiettivi strategici e dei relativi profili di rischio mentre i KPI sono volti a misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo nelle seguenti categorie:

- Pillar 1 KPI: requisiti regolamentari, per includere i KPI richiesti dall'Autorità di Vigilanza (ad esempio, requisiti di capitale e di liquidità come LCR e NSFR);
- Managerial KPI: per garantire l'allineamento con il budget in termini di ritorno sul capitale e qualità del credito;
- Specific Risk KPI: per garantire il controllo su tutti i principali rischi (ad esempio, l'adeguatezza patrimoniale di Secondo Pilastro, i rischi di mercato, il rischio tasso ed il rischio operativo).

Per ciascuna delle dimensioni sopramenzionate, sono identificati uno o più KPI, in modo da poter misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo attraverso diverse modalità: valori assoluti, ratio tra misure comparabili, analisi di sensitività su parametri definiti.

I *target* rappresentano l'ammontare di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. I *trigger* definiscono la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

I Limiti rappresentano il massimo livello di assunzione di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

La determinazione delle soglie è valutata caso per caso, anche attraverso decisioni manageriali da parte del Consiglio di Amministrazione, rispettando i requisiti regolamentari e degli Organi di controllo.

Le metriche sono regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il monitoraggio, per competenza, è effettuato dalla Direzione CRO e dalla Direzione CFO.

Rischi rilevanti

Rischio di credito e di controparte

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che i crediti possano, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere onorati alla scadenza e debbano pertanto essere svalutati in tutto o in parte. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di concessione del credito, a prescindere dalla forma tecnica in cui si estrinseca.

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prenditore di assicurare il rimborso del debito, come pure anche al manifestarsi di circostanze macro-economiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

Oltre alle attività di concessione ed erogazione del credito, il Gruppo è esposto all'ulteriore rischio di controparte. Si definisce infatti come rischio di controparte il rischio che la controparte di una delle transazioni risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa.

Il rischio di controparte può, per esempio, derivare da:

- sottoscrizione di contratti derivati;
- compravendite di titoli, "futures", valute;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da società del Gruppo potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni. Inadempimenti di un elevato numero di transazioni ovvero di una o più operazioni di importo significativo, avrebbero un effetto materialmente negativo sull'attività, sulla condizione finanziaria e sui risultati operativi del Gruppo.

Generano inoltre "Rischio di Credito Non Tradizionale" le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli (operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro). Le operazioni leva/short effettuate con prestito titoli, anche in presenza di stop loss automatici effettuati all'interno dei margini, possono generare rischio di credito in mancanza di liquidità del titolo (ad esempio, in caso di eventi traumatici che pregiudichino il normale funzionamento dei mercati) e/o margine non sufficiente. Per prevenire tali eventi sono periodicamente sviluppate analisi di scenario volte a valutare gli impatti e porre in essere opportune politiche di mitigazione.

Il Gruppo, pertanto, controlla e gestisce lo specifico rischio di ciascuna controparte così come il rischio complessivo del portafoglio crediti attraverso processi, strutture e regole volte ad indirizzare, controllare e standardizzare la valutazione e la gestione di tale rischio.

Come anticipato in precedenza, le attività di indirizzo e controllo del rischio di credito e del rischio controparte sono in carico al Team Rischi di Credito. Quest'ultimo in particolare ha la responsabilità di:

- monitorare il credito concesso alla clientela, al fine di controllare il livello di rischio a cui il Gruppo si espone e rilevare tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia;
- analizzare il livello di rischiosità dei singoli prodotti;
- sviluppare ed alimentare i modelli di calcolo dei tassi di decadimento della clientela al dettaglio per i singoli prodotti;
- accertare il livello di predittività dei sistemi automatizzati di valutazione dei crediti e proporre eventuali interventi correttivi al CRO;
- definire un modello di reporting per il Gruppo specificando le regole di rilevazione di stock e flussi;
- verificare il corretto andamento della concessione e della gestione del credito, anche attraverso controlli di secondo livello;
- supportare il Department CFO nella procedura impairment garantendo la corretta classificazione della clientela e assegnando i parametri di rischio a livello di controparte (clientela istituzionale) o di portafoglio (clientela al dettaglio);
- predisporre la base dati utilizzata ai fini del calcolo del capitale economico per i rischi di credito del gruppo, assicurando degli standard minimi di data quality;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di marginazione e formulare analisi di scenario (stress test) per la valutazione della sostenibilità dell'operatività dal punto di vista economico e patrimoniale;
- supportare il Department CFO nella formulazione dei dati di forecast e di budget relativi alle rettifiche su crediti.

Rischio di mercato e di liquidità

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

L'approccio strategico del Gruppo è mantenere il minimo livello di rischio di mercato compatibilmente con le esigenze di business ed i limiti stabiliti dal Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nessuna entità del gruppo effettua trading proprietario o assume posizioni speculative. Per tale motivo, il portafoglio di negoziazione è composto da strumenti finanziari strettamente rivenienti dall'attività di intermediazione con la clientela retail. In particolare le movimentazioni sono relative alla compravendita di strumenti OTC o all'attività di internalizzazione. Quest'ultima attività è concessa dalla normativa MiFID e consente alla Banca di concludere operazioni in contropartita diretta con i Clienti (esecuzione in conto proprio), riducendo sensibilmente i costi di esecuzione.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario invece sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul Value at Risk.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare tale rischio. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro delle metodologie e dei corrispondenti limiti o soglie di attenzione approvate dal Consiglio di Amministrazione. Queste

riguardano la sensitivity del margine di interesse ed il valore economico. Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dalle scelte di investimento strategiche (banking book).

Il terzo, il rischio di cambio, viene coperto mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

Il rischio di liquidità può essere sinteticamente definito come il rischio che il Gruppo, anche a causa di eventi futuri inattesi, non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento ovvero di gestire in maniera efficiente la corrispondenza dei flussi di cassa attesi in entrata e in uscita.

I diversi tipi di rischio di liquidità gestiti dal Gruppo sono:

- il rischio di liquidità di breve termine, che si riferisce al rischio di non-conformità tra l'ammontare e/o le scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita nel breve termine (inferiore all'anno);
- il rischio di liquidità di mercato, che rappresenta il rischio che il Gruppo possa fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite, nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel caso peggiore, il Gruppo potrebbe non essere capace di liquidare queste posizioni;
- il rischio di liquidità strutturale, definito come l'incapacità del Gruppo di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine (oltre l'anno) ad un prezzo ragionevole senza impattare le operazioni giornaliere o la situazione finanziaria del Gruppo;
- il rischio di stress o contingenza, che è legato alle obbligazioni future ed inattese (per esempio prelievo di depositi) e potrebbe richiedere al Gruppo un ammontare maggiore di liquidità rispetto a quanto considerato necessario per gestire il business ordinario;
- il rischio di finanziamento, che si riferisce alla possibilità per il Gruppo di non essere in grado di affrontare in modo efficace eventuali uscite di cassa previste.

Per affrontare la propria esposizione al rischio di liquidità il Gruppo investe la componente della propria liquidità stimata dai modelli interni come persistente e stabile (cd. liquidità core) in investimenti a medio/lungo termine, mentre la parte di liquidità caratterizzata da un profilo di persistenza inferiore (c.d. liquidità non core) è impiegata in attività liquide o facilmente liquidabili, quali, a titolo esemplificativo, depositi a vista, impieghi a breve termine o titoli governativi utilizzabili come fonte di finanziamento a breve termine presso la Banca Centrale.

Al fine di stabilire il ruolo delle diverse funzioni in merito alla gestione della liquidità, il Gruppo si è dotato di una "Group Liquidity Policy", approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 5 novembre 2019. La "Group Liquidity Policy" stabilisce i principi e le regole che il Gruppo applica nella gestione ordinaria e di emergenza della liquidità, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la *governance* del Gruppo in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento del Team Tesoreria e della Unit Risk Management, e della Società controllata.

Annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'autorità di vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

Il presidio dei rischi di mercato e di liquidità sono carico al Team Rischi di Mercato, il quale ha la responsabilità di:

- monitorare i rischi di mercato, di tasso, di cambio e di liquidità sulla base dei modelli definiti e validati;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di trading, con rifermento al Value at Risk (VaR) del Trading Book;
- verificare sistematicamente il rispetto dei limiti operativi relativi all'attività di internalizzazione, con riferimento al VaR intraday, al Profit & Loss (P&L) a fine giornata e all'esposizione massima durante la giornata e a fine giornata;
- predisporre la reportistica periodica inerente il rispetto dei limiti operativi;
- individuare i rischi di liquidità in collaborazione con il CFO;
- monitorare i limiti relativi al portafoglio remunerato e la coerenza delle politiche di pricing del prodotto;
- monitorare l'efficacia delle coperture sul rischio cambio, con riferimento al Forex VaR;
- effettuare verifiche di secondo livello sulla corrispondenza alle condizioni di mercato delle operazioni con Parti Correlate effettuate dal Team Tesoreria e dalla Unit Exchange Traded & OTC Markets (investimento in obbligazioni, stock lending).

Il Team Tesoreria, nell'ambito dei presidi relativi al rischio di liquidità, definisce, in coordinamento con il team Pianificazione, l'investment plan, il funding plan e il contingency funding plan ed effettua le verifiche di primo livello, rappresentate dai controlli insiti nei processi operativi e diretti ad assicurare il rispetto dei limiti di rischio di liquidità attraverso il corretto svolgimento della gestione da un punto di vista operativo e normativo.

I controlli di primo livello si sostanziano nel monitoraggio e nell'analisi delle metriche di liquidità regolamentari e manageriali ed in particolare:

- nell'analisi giornaliera del report di Operative Maturity Ladder a garanzia che il saldo della liquidità cumulata sia positivo in tutti i bucket temporali;
- nel monitoraggio mensile dell'indice Liquidity Coverage Ratio per verificare il rispetto sia del limite regolamentare che del limite e del trigger prudenziale fissati internamente analizzandone laddove necessario eventuali scostamenti rilevanti dovuti a eveti endogeni o esogeni;

- nell'analisi trimestrale dell'indice Net Stable Funding Ratio per verificare l'adeguata disponibilità di provvista stabile e valutare eventuali operazioni di investimento, modellizzazione e raccolta al fine di assicurare la coerenza dell'indice con i trigger ed i limiti definiti nel Risk Appetite Framework.

Al 31 dicembre non esistono potenziali flussi di cassa in uscita "Contingent liquidity and funding needs", quali, ad esempio, clausole di rimborso accelerato o di rilascio di ulteriori garanzie connesse con un downgrade del Gruppo stesso.

Rischio operativo e reputazionale

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, consulenti finanziari, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

L'esposizione ai Rischi Operativi e Reputazionali è misurata dal Gruppo attraverso una serie di indicatori denominati Key Risk Indicators (KRI), manutenuti dalla funzione Risk Management. Attualmente sono presenti 61 Key Risk Indicators suddivisi in aree di controllo (Carte di Pagamento, Compliance, HR, Legale, Operations Titoli, Sistemi di Pagamenti, Reclami, Risk management, Sistemi IT, Sicurezza, Amministrazione, Audit), i cui eventuali valori anomali sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione attraverso la Relazione trimestrale sulle esposizioni al rischio del Gruppo.

Relativamente al rischio informatico, FinecoBank ha definito ed adottato un approccio a livello di Gruppo che non si limita alla raccolta ed all'analisi delle perdite economiche, ma considera elementi addizionali, quali ad esempio gli incidenti ICT occorsi ed elementi relativi alla rischiosità degli asset informatici del Gruppo (hardware e software).

Nonostante il Gruppo si avvalga del metodo standardizzato ai fini del calcolo del requisito regolamentare per i rischi operativi, che attualmente non prevede l'utilizzo dei dati di perdita, la Capogruppo provvede comunque alla raccolta e classificazione di questi ultimi con finalità di prevenzione e miglioramento interno. In particolare, i dati di perdita sono classificati conformemente ai seguenti event type:

1. Frodi interne;
2. Frodi esterne;
3. Rapporti di impiego e sicurezza sul posto di lavoro;
4. Clienti, prodotti e pratiche di business;
5. Danni ai beni materiali;
6. Interruzioni nell'operatività e guasti ai sistemi;
7. Esecuzione, consegna e gestione del processo.

Tra i diversi event type, quello che assume maggiore rilevanza per il Gruppo in termini di perdite è quello delle Frodi interne, che si manifesta principalmente attraverso frodi perpetrate a danno dei clienti dai consulenti finanziari facenti parte della rete di vendita. A mitigazione di tale rischio, oltre ai numerosi controlli a distanza effettuati sulla rete di vendita da diverse strutture della Banca (Direzione Controlli Rete, Internal Audit, Compliance e Risk Management), è stata stipulata una polizza di assicurazione sull'infedeltà dei consulenti finanziari.

Il presidio dei rischi operativi e reputazionali è in carico al Team Rischi Operativi e Reputazionali, il quale è incaricato di:

- definire il sistema di mitigazione e controllo dei rischi operativi, nel rispetto di quanto definito dalla normativa esterna e, in accordo con le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, con l'evoluzione operativa di Gruppo;
- predisporre regolarmente report sull'esposizione ai rischi operativi e reputazionali volti ad informare e supportare il management nell'attività di gestione;
- predisporre un sistema di Indicatori di Rischio per prevenire i rischi operativi legati ad errori umani, carenze delle procedure interne ed errata esecuzione dei processi;
- verificare che i dati di perdita operativa identificati dalle diverse aree del Gruppo siano regolarmente e tempestivamente registrati;
- effettuare, in collaborazione con le altre funzioni aziendali, analisi di scenario atte ad identificare e prevenire perdite ad impatto potenzialmente elevato, ancorché poco probabili;
- proporre al Responsabile della Unit Risk Management ed al CRO strategie di mitigazione dei rischi operativi;
- effettuare training e supporto sul controllo dei rischi operativi alle strutture del Gruppo;
- garantire il presidio del rischio reputazionale all'interno del perimetro definito dal Gruppo;
- effettuare sistematici controlli a distanza, mediante gli Indicatori di Rischio, su tutta la Rete dei consulenti finanziari, al fine di mitigare i rischi di frode legati all'operatività dei consulenti finanziari;
- implementare ed aggiornare il sistema di gestione degli Indicatori di Anomalia anche in relazione a nuove attività aziendali ed a normative;

- valutare l'efficacia delle coperture assicurative sull'infedeltà dei consulenti finanziari, considerando rinnovi, limiti e franchigie;
- valutare i rischi operativi e/o reputazionali risultanti dalle operazioni di maggior rilievo (es. esternalizzazioni rilevanti), assicurando la coerenza delle stesse con il RAF;
- assicurare l'effettiva implementazione della metodologia di valutazione del rischio informatico, supportando e coordinando le singole funzioni coinvolte, ciascuno per quanto di competenza, durante il processo di valutazione dei rischi ICT.

Oltre ai presidi di cui sopra, i rischi reputazionali sono presidiati tramite la valutazione dei rischi effettuata dalla funzione di controllo dei rischi lungo tutta la fase di definizione, sviluppo ed approvazione dei prodotti di Gruppo e con la partecipazione al Comitato Prodotti del Chief Risk Officer e del Risk Management.

Altri rischi rilevanti

Le fattispecie di rischio precedentemente descritte, pur costituendo le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo. Nell'ambito di quanto previsto dal Secondo Pilastro della regolamentazione di Basilea, il Gruppo ha individuato altre tipologie di rischio:

- **Rischio di business** è definito come la distanza tra il risultato netto del Gruppo atteso e eventuali variazioni impreviste ed avverse. Può avere origine, innanzitutto, da un deterioramento rilevante del contesto di mercato, da cambiamenti nella situazione concorrenziale o nella struttura dei costi del Gruppo;
- **Rischio strategico** si intende il rischio di incorrere in perdite potenziali dovute a decisioni o cambiamenti radicali nel contesto operativo, da un'attuazione impropria delle decisioni, dalla mancanza di reattività a cambiamenti nel contesto operativo, con impatti negativi sul profilo di rischio e conseguentemente sul capitale, sugli utili nonché sull'orientamento generale e sul raggio di azione di una banca nel lungo periodo;
- **Rischio immobiliare**, che rappresenta la perdita potenziale derivante dalle fluttuazioni dei valori di mercato del portafoglio immobiliare. Esso non considera le proprietà detenute come garanzia, che sono incluse all'interno del rischio di credito.

In aggiunta ai rischi sopra elencati si cita per completezza il rischio compliance (rischio di conformità alle norme), rappresentato dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.

Successivamente all'individuazione dei rischi rilevanti, è definito il miglior metodo di analisi degli stessi: qualitativo e quantitativo. La misurazione quantitativa è effettuata attraverso il calcolo del Capitale Interno. Quest'ultimo rappresenta il capitale necessario a fronte delle possibili perdite relative alle attività del Gruppo e prende in considerazione tutti i rischi definiti dal Gruppo come quantificabili in termini di Capitale Economico coerentemente con i requisiti di Secondo Pilastro.

I rischi di credito, mercato, operativo, di business e immobiliare sono misurati in maniera quantitativa attraverso il capitale economico e l'esecuzione periodica di stress test. Lo stress test è uno degli strumenti utilizzati per il controllo dei rischi rilevanti al fine di valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi "eccezionali ma plausibili", fornendo informazioni aggiuntive rispetto alle attività di monitoraggio.

In aggiunta, il Gruppo è esposto al cyber risk , che rappresenta la perdita potenziale in seguito al verificarsi di eventi accidentali o di azioni dolose inerenti il sistema informatico. Per maggiori dettagli in merito ai processi e alle attività di governo e gestione della sicurezza informatica e del relativo rischio si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario del Gruppo FinecoBank pubblicata sul sito internet di FinecoBank (https://www.finecobank.com).

Con riferimento al rischio ambientale, si precisa che il Gruppo, in considerazione dalla sua attività operativa e del suo modello di business, non presenta esposizioni rilevanti ai rischi ambientali. La politica di impiego è infatti improntata alla concessione di credito alla clientela Retail ed all'investimento principalmente in strumenti finanziari di Amministrazioni Centrali (Titoli di Stato); le esposizioni verso il segmento Corporate sono residuali e non rilevano quali concessioni di credito. Gli impieghi così composti preservano il Gruppo sia dal rischio di causare impatti sull'ambiente tramite il finanziamento di controparti ad alto rischio ambientale (es. industrie del settore energetico) sia dal rischio di subirne indirettamente l'effetto: l'elevata diversificazione del portafoglio commerciale (sia in termini individuali che territoriali) tutela infatti dall'eventuale deterioramento della solvibilità dei clienti a causa di fattori ambientali, quali ad esempio eventi atmosferici o calamità naturale.

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

FinecoBank S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank.

Come previsto dall'articolo 13 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") successivamente aggiornato dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR 2), FinecoBank S.p.A. - in qualità di "ente impresa madre nell'UE" – si conforma agli obblighi di cui alla parte otto sulla base della situazione consolidata. Quanto riportato nel presente documento è pertanto riferito al Gruppo Bancario FinecoBank iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, composto dalla Capogruppo FinecoBank S.p.A. e da Fineco Asset Management DAC (di seguito Fineco AM) società di gestione di OICVM di diritto irlandese.

Si precisa che FinecoBank S.p.A. ha assunto il ruolo di "ente impresa madre nell'UE" in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario FinecoBank in seguito al deconsolidamento dal Gruppo Bancario UniCredit, avvenuto in data 10 maggio 2019. A partire dalla suddetta data, FinecoBank è tenuta a predisporre la segnalazione relativa ai Fondi propri e ai coefficienti di vigilanza su base consolidata. I dati al 31 dicembre 2018 riportati nel presente documento, invece, sono stati determinati su base individuale, in quanto a tale data FinecoBank non era tenuta a predisporre la segnalazione relativa ai Fondi propri e ai coefficienti di vigilanza su base consolidata in virtù dell'appartenenza al Gruppo Bancario UniCredit.

Più precisamente, in data 7 maggio 2019 UniCredit S.p.A. e FinecoBank S.p.A. hanno comunicato che i rispettivi Consigli di Amministrazione hanno approvato una serie di azioni e procedure, da realizzare da entrambe le Banche, al fine di assicurare a FinecoBank di poter operare come società pienamente indipendente dal punto di vista regolamentare, di liquidità ed operativo, anche nel caso di potenziale futura uscita dal Gruppo UniCredit, considerando che alla data del comunicato FinecoBank beneficiava di limitate sinergie con il resto del Gruppo UniCredit.

In data 8 maggio 2019 UniCredit S.p.A. ha annunciato di aver completato con successo la procedura di *accelerated bookbuilding* per la cessione a investitori istituzionali di circa 103,5 milioni di azioni ordinarie detenute in FinecoBank, corrispondenti a circa il 17 per cento del capitale azionario esistente della Banca, il cui regolamento è avvenuto in data 10 maggio 2019. UniCredit S.p.A. ha inoltre sottoscritto un impegno a non disporre delle azioni rimanenti di FinecoBank per un periodo di 120 giorni dalla data di regolamento dell'operazione, conseguentemente non potendo, durante tale periodo di *lock-up* e salve alcune eccezioni in linea con la prassi di mercato, porre in essere nessun atto di disposizione delle azioni di FinecoBank senza il previo consenso di J.P. Morgan ed UBS Investment Bank per conto dei *Joint Bookrunners*.

Conseguentemente al predetto regolamento, detenendo una quota di minoranza nella Banca (pari a circa il 18,3 per cento del capitale sociale) ed avendo rinunciato all'esercizio dei diritti amministrativi previsti dall'articolo 2364 del Codice Civile, UniCredit S.p.A. ha reso noto che FinecoBank, e di conseguenza la sua controllata Fineco AM, non erano più parte del perimetro del Gruppo UniCredit a partire dalla stessa giornata.

In data 8 luglio 2019 UniCredit S.p.A. ha annunciato l'avvio di un'operazione di cessione delle restanti azioni ordinarie di FinecoBank in suo possesso, per un quantitativo pari a circa il 18,3 per cento del capitale sociale della Banca a tale data, attraverso una procedura di *accelerated bookbuilding* rivolta a determinate categorie di investitori istituzionali. In relazione all'operazione, J.P. Morgan e UBS Investment Bank, sentita UniCredit Corporate & Investment Banking, quali *Joint Bookrunners* dell'offerta dell'8 maggio, hanno rinunciato all'impegno di *lock-up* assunto da UniCredit S.p.A..

In data 9 luglio 2019 UniCredit S.p.A. ha annunciato di aver completato con successo la procedura di *accelerated bookbuilding* per la cessione a investitori istituzionali di circa 111,6 milioni di azioni ordinarie detenute in FinecoBank S.p.A., al prezzo di €9,85 per azione, con regolamento previsto in data 11 luglio 2019.

Differenze nelle basi per il consolidamento a fini contabili e di vigilanza

L'informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo "Gruppo bancario", così come definito dalle vigenti disposizioni di vigilanza. Non ci sono differenze tra il perimetro di consolidamento prudenziale e quello di bilancio.

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Il Gruppo FinecoBank è un gruppo bancario soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD V), che modifica la direttiva 2013/36/UE sull'"accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento" e dal Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR 2), che modifica il regolamento (UE) N. 575/2013 relativo ai "requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento". Al momento l'unica società controllata è Fineco AM, società di diritto irlandese che, seppur non soggetta alla CRR/CRD, è soggetta a una disciplina volta a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione delle masse gestite e delle spese operative; pertanto la capacità della controllata di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di detta disciplina in termini di requisiti patrimoniali.

Fondi Propri

A partire dal 1° gennaio 2014 il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato "Basilea 3", trasposto nel Regolamento N. 575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation – "CRR") e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive 4 – "CRD 4") e successivi Regolamenti e Direttive che ne modificano il contenuto, secondo il recepimento nella normativa regolamentare Italiana.

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2);

la somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone i Fondi Propri totali (Total Capital).

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato il Regolamento UE 2017/2395 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. In particolare, il Regolamento ha introdotto l'articolo 473 bis che prevede, come opzione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio che consente di reintegrare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment secondo il nuovo principio contabile, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018. FinecoBank non ha adottato tale regime transitorio, pertanto il calcolo dei Fondi Propri, degli assorbimenti patrimoniali, dei ratio patrimoniali e della leva finanziaria riflettono pienamente l'impatto derivante dall'applicazione del principio IFRS9.

I requisiti prudenziali di vigilanza del Gruppo al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e successive Direttive/Regolamenti che ne modificano il contenuto, che traspongono nell'Unione europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), raccolte ed attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti.

Al 31 dicembre 2019 i Fondi Propri, che ammontano a 1.083 migliaia di euro, sono costituiti da Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e da Capitale aggiuntivo di classe 1, non sono presenti elementi di Capitale di classe 2. I Fondi propri comprendono la quota dell'utile dell'anno 2019 destinato ad incremento del valore delle riserve, per un importo pari a 93,3 milioni di euro, assumendo soddisfatte le condizioni previste dall'art. 26, paragrafo 2, del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Si precisa che in data 11 luglio 2019 FinecoBank ha portato a termine con successo il collocamento di uno strumento AT1, la sua prima emissione sul mercato di strumenti Additional Tier 1 destinati agli investitori qualificati, per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro e una cedola per i primi 5 anni pari al 5,875% rispetto a una guidance iniziale del 6,5%. Il restringimento rispetto alla guidance iniziale è uno dei più rilevanti mai avvenuti per questa tipologia di strumenti, grazie a una domanda complessiva pari a 9 volte l'offerta. L'emissione ha registrato un volume di ordini pari a euro 2,7 miliardi, a conferma dell'apprezzamento per FinecoBank anche nel segmento *fixed-income*, permettendo alla Banca di sfruttare le favorevoli condizioni di mercato.

Gli investitori che hanno aderito al collocamento sono investitori istituzionali, prevalentemente asset manager (circa 69% del totale) e banche/p*rivate banks* (15%). L'emissione è stata collocata principalmente a investitori istituzionali di Regno Unito/Irlanda (35%), Italia (15%), Francia (13%), Svizzera (12%) e US *Offshore* (9%). BNP Paribas, UBS Europe SE e UniCredit Bank AG hanno agito in qualità di *joint bookrunners* e *joint lead managers*.

L'operazione ha anche consentito al Gruppo di essere compliant fin da subito con il requisito di *Leverage ratio* che sarà applicabile dal 28 giugno 2021, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 876/2019 ("CRR II"), mantenendo un buffer rispetto al requisito minimo richiesto dal CRR II.

Nel dettaglio, l'emissione ha le seguenti caratteristiche: perpetua, *public placement*, destinata alla negoziazione sul mercato non regolamentato Global Exchange Market gestito da Euronext Dublin, rating assegnato pari a BB- (S&P Global Ratings), cedola semestrale pienamente discrezionale e non cumulativa a tasso fisso ricalcolabile ogni 5 anni. I titoli potranno essere rimborsati anticipatamente ad opzione dell'emittente, in base a quanto stabilisce la normativa in vigore previa autorizzazione delle competenti autorità, a partire dal 3 dicembre 2024 o successivamente, in particolare ogni 6 mesi contestualmente alle date di stacco cedola. Analogamente agli standard di mercato, l'emissione prevede un meccanismo di riduzione su base temporanea (*temporary write-down*) del valore nominale qualora la percentuale del capitale primario di classe 1 della Banca o del Gruppo (CET1 Ratio) risultasse inferiore al 5,125%.

Fondi Propri

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

		31.12.2019	31.12.2018
		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
Capitale primario di classe 1 - strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni (A)	201.471	201.344
	di cui azioni ordinarie	*201.471*	*201.344*
2	Utili non distribuiti (B)	364.935	321.700
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (C)	33.658	24.179
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili (D)	93.313	43.422
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**693.377**	**590.645**
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		**-**	
7	Rettifiche di valore supplementari (E)	(506)	(219)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (F)	(102.116)	(74.229)
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	1.044
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (G)	(7.402)	(14.003)
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione (H)	(322)	(525)
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	(322)	(525)
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(110.346)**	**(87.932)**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**583.031**	**502.713**
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari** (I)	500.000	200.000
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**	**-**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**500.000**	**200.000**
45	**Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)**	**1.083.031**	**702.713**
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**	**-**
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**	**-**

Fondi Propri

		31.12.2019	31.12.2018
		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**	**-**
59	**Capitale totale (TC= T1+T2)**	**1.083.031**	**702.713**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**3.216.787**	**2.376.033**
Coefficienti e riserve di capitale		**-**	
61	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**18,12%**	**21,16%**
62	**Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**33,67%**	**29,58%**
63	**Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio**	**33,67%**	**29,58%**
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,022%	6,381%
65	*di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale*	2,500%	1,875%
66	*di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica*	0,022%	0,006%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,10%	14,78%
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	12.075	16.512
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	3.000
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 paragrafo 3)	44.594	26.291
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		-	-

I dati al 31 dicembre 2018 sono stati determinati su base individuale, in quanto a tale data FinecoBank non era tenuta a predisporre la segnalazione relativa ai Fondi propri e ai coefficienti di vigilanza su base consolidata in virtù dell'appartenenza al Gruppo bancario UniCredit.

Note alla tabella "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri" (Articolo 437, paragrafo 1, lettere d) e e) del CRR)

Le voci e le sottovoci, diverse dalle voci di totale, valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

A. La voce è costituita dal capitale sociale, composto da 608.913.600 azioni ordinarie del valore nominale di 0,33 euro, per un importo pari a 200.941 migliaia di euro, della riserva sovrapprezzo azioni, per un importo pari a 1.934 migliaia di euro, al netto degli strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per un ammontare pari a 1.404 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del Regolamento Europeo 575/2013 non possono essere qualificati come fondi propri.

B. La voce è costituita dalla riserva legale, riserva straordinaria, riserva negativa di first time adoption dell'IFRS 9, riserva da consolidamento e altre riserve di utili. La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 riflette principalmente:

- la destinazione a riserva dell'utile dell'esercizio 2018, per un importo pari a 43.422 migliaia di euro;
- la rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, relative all'Additional Tier 1 emesso nel 2018 e dei costi diretti iniziali e delle cedole, al netto delle relative imposte, relativi all'Additional Tier 1 emesso nel 2019, per un importo pari a -13.571 migliaia di euro;
- la rilevazione della riserva da consolidamento, pari a 13.133 migliaia di euro, in quanto, come precedentemente descritto i dati al 31 dicembre 2018 erano stati determinati su base individuale, non essendo FinecoBank tenuta ad effettuare le segnalazioni di vigilanza consolidate in virtù dell'allora appartenenza al Gruppo UniCredit.

C. Le altre componenti di conto economico accumulate (OCI) sono costituite: dalla riserva netta positiva dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali", per 3.159 migliaia di euro, che registra una variazione positiva di 6.569 migliaia di euro nel corso dell'esercizio 2019 e dalla Riserva negativa dei piani a benefici definiti per 2.157 migliaia di euro che registra una variazione positiva di 4.226 migliaia di euro nell'esercizio 2019 per effetto della contabilizzazione di utili attuariali riconducibili, principalmente, al Fondo indennità suppletiva di clientela e Fondo indennità contrattuale. La voce include anche Altre riserve connesse ai piani Equity settled per 32.657 migliaia di euro.

D. L'ammontare riconosciuto nei Fondi Propri al 31 dicembre 2019, pari a 93.313 migliaia di euro, è stato calcolato sul risultato netto dell'esercizio 2019 di pertinenza del Gruppo pari a 288.365 migliaia di euro al netto dei dividendi prevedibili pari a 195.052 migliaia di euro. Si precisa che l'utile è stato incluso nei Fondi Propri assumendo soddisfatte le condizioni previste dall'art. 26, paragrafo 2, del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

E. La voce include il filtro relativo agli aggiustamenti di valutazione supplementari (additional valuation adjustments - AVA) per un importo pari a 506 migliaia di euro calcolati sulle attività e passività di bilancio misurate al *fair value*, determinati con il metodo semplificato.

F. La voce comprende l'avviamento al netto della fiscalità differita per un importo pari a 65.120 migliaia di euro e le altre attività immateriali al netto della fiscalità differita per un importo pari a 36.996 migliaia di euro. La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 riflette principalmente l'esercizio dell'opzione di acquisto dei marchi Fineco e degli Altri segni distintivi, ivi inclusi i nomi di dominio Fineco, avvenuta in data 28 novembre 2019 per un ammontare di 27,5 milioni di euro oltre IVA.

G. La voce include le azioni proprie detenute direttamente per un importo di 7.351 migliaia di euro e le azioni proprie detenute sinteticamente per un importo di 52 migliaia di euro. Le variazione rispetto al 31 dicembre 2018 riflette principalmente l'assegnazione ai consulenti finanziari della prima tranche azionaria del piano "Sistema Incentivante 2016 PFA" e della seconda tranche azionaria del piano "2015-2017 PFA PLAN".

H. La voce include il valore di bilancio dell'esposizione in titoli di capitale nei confronti dello Schema Volontario a fronte della contribuzione versata nell'anno 2017 nell'ambito dell'intervento di sostegno per il risanamento di Caricesena, Carimi e Carismi (per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nel Bilancio 2019 - Parte A – Politiche contabili della nota integrativa). I titoli si configurano come una esposizione indiretta nei titoli Junior e Mezzanine della cartolarizzazione sottoscritti dallo Schema Volontario, pertanto sono stati dedotti interamente dai Fondi Propri.

I. Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) è costituito:

   i. dal prestito obbligazionario Additional Tier 1 emesso in data 31 gennaio 2018. Lo strumento finanziario è un private placement, perpetuo, emesso per un ammontare di 200 milioni di euro, interamente sottoscritto da UniCredit S.p.A.. La cedola per i primi 5,5 anni è stata fissata a 4,82%. Nel corso dell'esercizio 2019 il pagamento della cedola è stata contabilizzato a diminuzione della Riserva straordinaria per 6.989 migliaia di euro, al netto della relativa fiscalità;

   ii. dal prestito obbligazionario Additional Tier 1 emesso in data 11 luglio 2019. Lo strumento finanziario è un public placement, perpetuo, destinato alla negoziazione sul mercato non regolamentato Global Exchange Market gestito da Euronext Dublin, rating assegnato pari a BB- (S&P Global Ratings), emesso per un ammontare di 300 milioni di euro. La cedole per i primi 5 anni è stata fissata al 5,875%. I costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione di emissione dello strumento finanziario nonché le cedole corrisposte sono stati contabilizzati a diminuzione della Riserva straordinaria per un importo, rispettivamente, di 1.764 migliaia di euro e 4.818 migliaia di euro, al netto della relativa fiscalità.

Fondi Propri

Riconciliazione dello Stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi Propri

	DATI CONTABILI*	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI **	RIF. TAVOLA FONDI PROPRI
VOCI DELL'ATTIVO			
100. Attività immateriali, di cui:	**127.094**	**(127.094)**	
Avviamento	*89.602*	*(89.602)*	*8*
Altre immobilizzazioni immateriali	*37.492*	*(37.492)*	*8*
110. Attività fiscali, di cui:	**23.444**	**24.978**	
attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura	*3.828*	*-*	*21*
attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	*47.884*	*-*	*21*
passività fiscali per imposte differite	*(28.268)*	*24.978*	*8*
VOCI DEL PASSIVO			
120. Riserve da valutazione, di cui:	**1.002**	**1.002**	
Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla altre componenti reddituali	*3.159*	*3.159*	*3*
Riserve da valutazione degli utili (perdite) attuariali nette	*(2.157)*	*(2.157)*	*3*
140. Strumenti di capitale	**500.000**	**500.000**	36
150. Riserve	**397.592**	**397.592**	2 e 3
160. Sovrapprezzi di emissione	**1.934**	**1.934**	1
170. Capitale	**200.941**	**200.941**	1
180. Azioni Proprie	**(7.351)**	**(7.351)**	16
200. Utile (Perdita) d'esercizio	**288.365**	**93.313**	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			
Totale altri elementi, di cui:		**(2.284)**	
Strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido		(1.404)	1
Filtri prudenziali (-) rettifiche di valore di vigilanza		(506)	7
Filtri prudenziali (-) deduzione esposizione in titoli di capitale Schema Volontario con sottostante posizioni verso la cartolarizzazione		(322)	20
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente sinteticamente		(52)	16
TOTALE FONDI PROPRI		**1.083.031**	

* I dati contabili del Perimetro di bilancio e del Perimetro prudenziale non presentano differenze, pertanto sono stati esposti in un'unica colonna.
** Il segno (+/-) rappresenta la contribuzione (positiva / negativa) ai Fondi Propri.

Fondi Propri

Evoluzione Fondi Propri (raccomandazione Enhanced Disclosure Task Force – EDTF)

	1.01.2019 / 31.12.2019	1.01.2018 / 31.12.2018
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
Inizio del periodo	**502.713**	**484.960**
Strumenti e Riserve		
Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	127	(1.135)
di cui: strumenti propri di CET1 detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido	*(41)*	*(1.363)*
Utili non distribuiti	(186)	(11.029)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	9.479	427
Utili di periodo	93.313	43.422
Rettifiche regolamentari		
Rettifiche di valore supplementari	(286)	319
Attività immateriali al netto delle relative passività	(27.887)	(462)
Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	(1.044)	(2.763)
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	6.600	(11.589)
Importo delle esposizioni che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione: posizioni verso la cartolarizzazione	202	193
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	295
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	75
Fine del periodo	**583.031**	**502.713**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)		
Inizio del periodo	**200.000**	**-**
Additional Tier 1 emessi nel periodo	300.000	200.000
Fine del periodo	**500.000**	**200.000**
Capitale di classe 2 (TIER 2 – T2)		
Inizio del periodo	**-**	**-**
Fine del periodo	**-**	**-**
TOTALE FONDI PROPRI	**1.083.031**	**702.713**

I Fondi Propri si attestano a 1.083.031 migliaia di euro, evidenziando una variazione positiva di 380.318 migliaia di euro rispetto al 31 dicembre 2018 riconducibile principalmente alla combinazione dei seguenti fattori:

- incremento della voce "Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni" per 127 migliaia di euro, riferibile principalmente agli aumenti di capitale sociale a titolo gratuito riferiti ai sistemi incentivanti per i dipendenti realizzati nel 2019 per un ammontare complessivo di 168 migliaia di euro (che contestualmente hanno ridotto le riserve di utili disponibili), parzialmente compensati dall'aumento degli strumenti propri di CET1 propri detenuti da clienti che contestualmente hanno utilizzato una linea di fido, anche se non concessa a tale scopo, per 41 migliaia di euro, che per effetto dell'art. 28 del Regolamento Europeo 575/2013 non possono essere qualificati come fondi propri;
- decremento della voce "Utili non distribuiti" per 186 migliaia di euro riferibile principalmente alla riduzione delle riserve di utili per la rilevazione delle cedole, al netto delle relative imposte, relativi all'Additional Tier 1 emesso nel 2018 e dei costi diretti iniziali e delle cedole, al netto delle relative imposte, relativi all'Additional Tier 1 emesso nel 2019, per un importo pari a -13.571 migliaia di euro, compensati dalla rilevazione della riserva da consolidamento, pari a 13.133 migliaia di euro;
- rilevazione dell'utile dell'esercizio 2019 per un importo di 93.313 migliaia di euro, ossia al netto dei dividendi prevedibili pari a 195.052 migliaia di euro. Si precisa che l'utile è stato incluso nei Fondi Propri assumendo soddisfatte le condizioni previste dall'art. 26, paragrafo 2, del Regolamento UE 575/2013 (CRR);
- incremento della voce altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve per 9.479 migliaia di euro riferibile principalmente alla variazione positiva della riserva netta positiva dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali", per 6.569 migliaia di euro e alla variazione positiva della Riserva negativa dei piani a benefici definiti di 4.226 migliaia di euro per effetto della contabilizzazione di utili attuariali riconducibili, principalmente, al Fondo indennità suppletiva di clientela e Fondo indennità contrattuale;
- variazione negativa della voce "Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19" per 1.044 migliaia di euro, per effetto del termine delle disposizioni transitorie in materia di fondi propri applicabili (il filtro prudenziale positivo pari al 20% nel 2018 non risulta più applicabile al 2019);
- variazione negativa della voce "Attività immateriali al netto delle relative passività" per 27.187 migliaia di euro riconducibile principalmente all'acquisto dei marchi Fineco e degli Altri segni distintivi, ivi inclusi i nomi di dominio Fineco, avvenuto in data 28 novembre 2019;

- variazione positiva della voce “Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente” per 6.600 migliaia di euro, riferibile principalmente all’assegnazione, nel corso dell’esercizio 2019 di azioni proprie relative ai sistemi di incentivazione;
- emissione del prestito obbligazionario Additional Tier 1 Perp in data 11 luglio 2019 per un importo di 300 milioni di euro.

Requisiti di capitale

Il Gruppo assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione ed all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo della propria operatività in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo e, in particolare, nei processi di piano e budget e nei processi di monitoraggio (analisi delle performance previste e conseguite, analisi e controllo dei limiti, analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali).

Nella gestione dinamica del capitale, il Gruppo elabora il piano finanziario ed effettua il monitoraggio dei requisiti patrimoniali di vigilanza anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi.

Sulla base delle disposizioni comunitarie contenute nella Direttiva 2013/36/UE e nel Regolamento n. 575/2013/UE, raccolte ed attuate dalla Banca d'Italia tramite la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, il Gruppo deve soddisfare i seguenti i requisiti in materia di Fondi Propri previsti dall'articolo 92 del CRR, espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (RWA – Risk Weighted Assets):

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 pari almeno al 4,5%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 pari almeno al 6%;
- un coefficiente di capitale totale pari almeno all'8%.

A questi requisiti minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale (combined buffer) definito dall'articolo 128(6) della Direttiva Europea 2013/36/UE. Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni, richiedendo l'applicazione del calcolo del "ammontare massimo distribuibile" (Maximum Distributable Amount - MDA), e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Il requisito combinato di riserva di capitale applicabile a FinecoBank è composto dalle seguenti riserve:

- riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer – CCB) in coerenza con l'art. 129 della CRDIV e considerando le norme transitorie definite dalla Banca d'Italia con l'aggiornamento della Circolare 285 di ottobre 2016: a partire dall'anno 2019 tale riserva è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific countercyclical capital buffer - CCyB) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito in coerenza con l'articolo 160 della CRDIV (paragrafi da 1 a 4), che per il Gruppo risulta pari allo 0,022% al 31 dicembre 2019. Questa riserva è calcolata in funzione della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti del Gruppo e delle decisioni delle singole autorità nazionali competenti che definiscono i coefficienti specifici applicabili in ciascun Paese.

Nell'ambito della decisione del Consiglio di Governo della Banca Centrale Europea (BCE) circa i requisiti prudenziali di secondo Pilastro che UniCredit S.p.A. e le sue controllate devono rispettare (a tale data la Banca faceva parte del Gruppo UniCredit), nessun requisito aggiuntivo di secondo Pilastro è stato richiesto a FinecoBank. La decisione si basa sul processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), condotto sotto la guida della BCE nell'ambito del Gruppo UniCredit. Di conseguenza, per FinecoBank il "*Total SREP Capital Requirement*" (TSCR) corrisponde al requisito minimo di Pillar 1.

Alla data del 31 dicembre 2019 non è stato condotto alcuno SREP sul Gruppo dopo l'uscita dal Gruppo Bancario UniCredit.

Di seguito uno schema di sintesi dei requisiti di capitale transitori e delle riserve per FinecoBank richiesti per dicembre 2019.

Requisiti e riserve di capitale per il Gruppo FinecoBank nel 2019 (raccomandazione Enhanced Disclosure Task Force – EDTF)

REQUISITI	CET1	T1	TOTAL CAPITAL
A) Requisiti di Pillar 1	4,50%	6,00%	8,00%
B) Requisiti di Pillar 2	0,00%	0,00%	0,00%
C) TSCR (A+B)	**4,50%**	**6,00%**	**8,00%**
D) Requisito combinato di riserva di capitale, di cui:	2,522%	2,522%	2,522%
1. riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%	2,500%
2. riserva di capitale anticiclica specifica per FinecoBank (CCyB)	0,022%	0,022%	0,022%
E) Overall Capital Requirement (C+D)	**7,022%**	**8,522%**	**10,522%**

Al 31 dicembre 2019, tutti i requisiti sopra menzionati risultano essere rispettati da FinecoBank.

Per il calcolo dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi, il Gruppo applica i metodi standardizzati, in conformità alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e Parte Tre, Titolo III, Capo 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Il Gruppo valuta l'adeguatezza patrimoniale svolgendo le attività di gestione ed allocazione del capitale (regolamentare ed economico) in funzione dei rischi assunti e con la finalità di indirizzare la propria operatività in ottica di creazione di valore. Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (costo del capitale di rischio). Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'allocazione del capitale in funzione degli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurati come EVA (Economic Value Added), il principale indicatore di performance correlato al TSR (Total Shareholder Return).

Requisiti di capitale

Il capitale e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti, che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato) che deve essere remunerata almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo – capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo – capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Il capitale a rischio è misurato seguendo da una parte le tecniche di risk management, per cui il capitale a rischio è definito come capitale economico, dall'altra la normativa di vigilanza, per cui il capitale a rischio è definito come capitale regolamentare.

Il capitale economico ed il capitale regolamentare differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, il secondo da schemi definiti nella normativa di vigilanza. Il capitale economico è fissato ad un livello tale da coprire con una certa probabilità (intervallo di confidenza) gli eventi avversi, mentre il capitale regolamentare è quantificato in base ad un CET1 ratio target superiore a quello richiesto dalla normativa di vigilanza in vigore.

Il processo di allocazione del capitale è basato su una logica di "doppio binario", considerando sia il capitale economico, misurato attraverso la completa valutazione dei rischi tramite modelli di Risk Management, sia il capitale regolamentare quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione ai requisiti di capitale regolamentari.

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i ratio patrimoniali regolamentari, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi definiti e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. Il monitoraggio e la pianificazione del capitale regolamentare è effettuato dal Gruppo sia con riferimento al patrimonio secondo la definizione contabile e la definizione di vigilanza (Common Equity Tier 1, Additional Tier 1, Tier 2 Capital e Fondi propri), sia con riferimento ai "risk weighted assets" (RWA).

La valutazione di adeguatezza del capitale economico del Gruppo è un processo dinamico che richiede un'attività continua di monitoraggio volta, da un lato, a controllare la capienza delle risorse disponibili rispetto al capitale impiegato e, dall'altro, a fornire riscontri agli organi decisionali. Al controllo si affianca un sistema di comunicazione efficiente ed adeguato, sia a fini gestionali sia di comunicazione alle autorità di vigilanza.

Con riferimento alle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2019, è necessario sottolineare che in seguito al deconsolidamento di FinecoBank dal Gruppo UniCredit precedentemente descritto, FinecoBank e UniCredit S.p.A. hanno stipulato un contratto ("*Pledge Agreement*") che prevede la concessione da parte di Unicredit S.p.A. di garanzie finanziarie in favore di FinecoBank volte a garantire le esposizioni al rischio di credito rappresentate dalle obbligazioni UniCredit, fino a naturale scadenza delle stesse, e dalle garanzie finanziarie rilasciate da FinecoBank a favore dell'Agenzia delle Entrate su richiesta di UniCredit S.p.A., fino a completa estinzione delle stesse (il contratto prevedeva inoltre che le esposizioni rappresentate da conti correnti venissero garantite fino a novembre 2019). Tali garanzie, che al 31 dicembre 2019 sono rappresentate da titoli emessi da Stati sovrani, principalmente titoli di stato italiano, rispondono ai requisiti richiesti dalla normativa applicabile per essere ammissibili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), con conseguente riduzione delle Attività ponderate per il rischio e dell'esposizione ai fini delle Grandi esposizioni, senza determinare pertanto variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2018 (dato su base individuale) in quanto, a tale data, in virtù dell'appartenenza al Gruppo UniCredit, le Attività ponderate per il rischio verso società del gruppo UniCredit aventi sede in Italia erano state ponderate allo 0%. Nel mese di gennaio 2020 UniCredit S.p.A. ha sostituto parte dei titoli emessi da Stati sovrani, posti a garanzia nell'ambito del *Pledge Agreement*, con l'obbligazione "Impresa2 FRN 20/12/2061 Asset Backed", emessa da Impresa Two S.r.l. nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 relativa a crediti verso imprese ceduti da UniCredit S.p.A., e riacquistata da UniCredit S.p.A. stessa. Tale obbligazione risponde ai requisiti richiesti dalla normativa applicabile per essere ammissibile nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), con conseguente riduzione delle esposizioni ponderate per il rischio e dell'esposizione ai fini delle Grandi esposizioni.

EU OV1 – Quadro di insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

			RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI
			31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019
	1	**Rischio di credito (escluso CCR)**	**1.933.808**	**1.468.531**	**154.705**
Articolo 438 (c) e (d)	2	di cui con metodo standardizzato	1.933.809	1.468.531	154.705
Articolo 438 (c) e (d)	3	di cui con metodo IRB base (FIRB)	-	-	-
Articolo 438 (c) e (d)	4	di cui con metodo IRB avanzato (AIRB)	-	-	-
Articolo 438 (d)	5	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-
Articolo 107 e Articolo 438 (c) e (d)	**6**	**CCR**	**28.259**	**211.422**	**2.260**
Articolo 438 (c) e (d)	7	di cui metodo del valore di mercato	-	1.432	-
Articolo 438 (c) e (d)	8	di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
Articolo 438 (c) e (d)	11	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	1.838	867	147
Articolo 438 (c) e (d)	12	di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	1.005	844	80
Articolo 438 (e)	**13**	**Rischio di regolamento**	**26**	**138**	**2**
Articolo 449 (o)(i)	**14**	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)**	**-**	**-**	**-**
	15	di cui con metodo IRB	-	-	-
	16	di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-
	17	di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	di cui con metodo standardizzato	-	-	-
Articolo 438 (e)	**19**	**Rischio di mercato**	**39.897**	**19.063**	**3.192**
	20	di cui con metodo standardizzato	39.897	19.063	3.192
	21	di cui con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-
Articolo 438 (e)	**22**	**Grandi esposizioni**	**-**	**-**	-
Articolo 438 (f)	**23**	**Rischio operativo**	**1.103.312**	**603.651**	**88.265**
	24	di cui con metodo base	-	-	-
	25	di cui con metodo standardizzato	1.103.312	-	88.265
	26	di cui con metodi avanzati di misurazione	-	603.651	-
Articolo 437 (2), Articolo 48 e Articolo 60	**27**	**Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti al fattore di ponderazione del rischio del 250%)**	**111.485**	**73.228**	**8.919**
Articolo 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima (Floor Basilea I)			
	29	**Totale**	**3.216.788**	**2.376.033**	**257.343**

La somma degli ammontari di RWA di cui alle righe 1, 6 e 27 (al netto della riga 12 "di cui: CVA"), pari a 2.072.548 migliaia di euro, è coerente con l'ammontare della voce A.1 "Importi ponderati" della tavola "Adeguatezza patrimoniale".

Il totale degli RWA di cui alla riga 29, pari a 3.216.788 migliaia di euro, è coerente con la voce C.1 "Attività di rischio ponderate" della tavola "Adeguatezza patrimoniale".

L'incremento degli RWA rispetto al 31 dicembre 2018 è imputabile principalmente al rischio di credito (escluso CCR) dovuto alla crescita del business, in particolare lending alla clientela e investimenti in obbligazioni garantite, all'acquisto dell'immobile presso cui è stabilita la sede legale della Banca sito in Milano, Piazza Durante 11 e alla rilevazione delle attività che rappresentano il "*right of use*" dei beni locati dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 16 entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2019.

La riduzione del CCR è riconducibile alle operazioni di prestito titoli effettuate con la clientela e garantite da altri titoli (c.d. portafoglio remunerato), in quanto gli ulteriori approfondimenti condotti nel 2019 hanno portato a ritenere che tali operazioni non generano rischio di controparte per il Gruppo.

Si precisa inoltre che ai fini della determinazione degli RWA relativi al rischio operativo al 31 dicembre 2019 il Gruppo ha applicato il Metodo Standardizzato, in sostituzione del Metodo Avanzato di Misurazione ("AMA") adottato in precedenza, come conseguenza del deconsolidamento dal Gruppo Bancario UniCredit; tale cambio di metodologia ha determinato un conseguente aggravio dei relativi RWA.

Requisiti di capitale

Rischio di credito e di controparte

PORTAFOGLIO DI APPARTENENZA	31.12.2019			31.12.2018		
	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE
Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali e banche centrali	14.075.686	127.206	10.177	8.848.779	72.949	5.836
Organismi del settore pubblico	279.893	-	-	165.058	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	465.887	-	-	101.271	-	-
Organizzazioni internazionali	656.102	-	-	286.961	-	-
Enti	572.645	97.290	7.783	12.525.106	29.851	2.388
Imprese	173.865	173.865	13.909	176.112	176.112	14.089
Al dettaglio	1.240.088	930.066	74.405	1.391.004	1.043.253	83.460
Garantite da ipoteche su immobili	1.155.945	404.998	32.400	856.848	300.295	24.024
Esposizioni in stato di default	3.502	3.506	280	2.788	2.812	225
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.307	3.461	277	6.652	9.978	798
Obbligazioni garantite	544.598	56.612	4.529	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	873	873	70	-	-	-
Strumenti di capitale	8.697	8.697	696	9.100	13.599	1.088
Altre posizioni	264.143	264.137	21.131	102.627	102.621	8.210
Totale con metodo standardizzato	**19.444.230**	**2.070.710**	**165.657**	**24.472.306**	**1.751.470**	**140.118**
Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia		**1.838**	**147**		**867**	**69**
Attività di rischio - Rischio di credito e controparte	**19.444.230**	**2.072.548**	**165.804**	**24.472.306**	**1.752.337**	**140.187**

Rischio di credito e di controparte – Suddivisione Rischio di credito e Rischio di controparte

PORTAFOGLIO DI APPARTENENZA	31.12.2019				31.12.2018			
	RISCHIO DI CREDITO		RISCHIO DI CONTROPARTE		RISCHIO DI CREDITO		RISCHIO DI CONTROPARTE	
	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE	ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO	REQUISITO PATRIMONIALE
Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali e banche centrali	127.206	10.177	-	-	72.949	5.836	-	-
Enti	76.256	6.100	21.034	1.683	8.591	687	21.260	1.701
Imprese	172.175	13.774	1.690	135	149.615	11.969	26.497	2.120
Al dettaglio	927.374	74.190	2.692	215	881.299	70.504	161.954	12.956
Garantite da ipoteche su immobili	404.998	32.400	-	-	300.295	24.024	-	-
Esposizioni in stato di default	3.506	280	-	-	2.812	225	-	-
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	3.461	277	-	-	9.978	798	-	-
Obbligazioni garantite	56.612	4.529	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	873	70	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	8.697	696	-	-	13.599	1.088	-	-
Altre posizioni	264.137	21.131	-	-	102.621	8.210	-	-
Totale con metodo standardizzato	**2.045.294**	**163.624**	**25.416**	**2.033**	**1.541.759**	**123.341**	**209.711**	**16.777**
Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	**1.838**	**147**			**867**	**69**		
Attività di rischio - Rischio di credito e controparte	**2.047.132**	**163.771**	**25.416**	**2.033**	**1.542.626**	**123.410**	**209.711**	**16.777**

Requisiti di capitale

Adeguatezza patrimoniale

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**19.444.377**	**24.472.374**	**2.072.548**	**1.752.337**
1. Metodologia standardizzata	19.444.377	24.472.374	2.072.548	1.752.337
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**165.804**	**140.187**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			**80**	**68**
B.3 Rischio di regolamento			**2**	**11**
B.4 Rischi di mercato			**3.192**	**1.525**
1. Metodologia standard			3.192	1.525
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			**88.265**	**48.292**
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			88.265	-
3. Metodo avanzato			-	48.292
B.6 Altri elementi di calcolo			**-**	**-**
B.7 Totale requisiti prudenziali			**257.343**	**190.083**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			3.216.788	2.376.033
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,12%	21,16%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			33,67%	29,58%
C.4 Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			33,67%	29,58%

L'importo ponderato riportato in corrispondenza del punto A.1 "Rischio di credito e di controparte – 1. Metodologia standardizzata" include le "Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia".

Requisiti di capitale

Requisiti patrimoniali totali

TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA UTILIZZATA	REQUISITI PATRIMONIALI 31.12.2019	REQUISITI PATRIMONIALI 31.12.2018
1. Attività di rischio per cassa	Metodologia standardizzata	163.483	123.287
2. Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Metodologia standardizzata	141	54
3. Contratti derivati	Metodo del valore corrente	316	115
4. Operazioni SFT	CRM - Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità	1.717	16.662
Requisiti patrimoniali rischio di credito e controparte		**165.657**	**140.118**
Requisiti patrimoniali esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al Fondo di Garanzia		**147**	**69**
Rischi di mercato			
1. Rischio di cambio	Metodologia standard	128	-
2. Rischio posizione titoli di debito	Metodologia standard	1.758	763
3. Rischio posizione titoli di capitale	Metodologia standard	1.202	663
4. Rischio di posizione su merci	Metodologia standard	86	97
5. Rischio di posizione in OIC	Metodologia standard	18	2
Requisiti patrimoniali rischi di mercato		**3.192**	**1.525**
1. Rischio di concentrazione	Metodologia standard	-	-
Requisiti patrimoniali rischio di concentrazione		**-**	**-**
1. Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	Metodologia standard	80	68
Requisiti patrimoniali rischio di aggiustamento della valutazione del credito		**80**	**68**
1. Rischio di regolamento	Metodologia standard	2	11
Requisiti patrimoniali rischio di regolamento		**2**	**11**
1. Rischio operativo	Metodologia avanzata	-	48.292
1. Rischio operativo	Metodologia standard	88.265	
Requisiti patrimoniali rischio operativo		**88.265**	**48.292**
Requisiti patrimoniali totali		**257.343**	**190.083**

Riserve di capitale

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4), e successive Direttive che ne modificano il contenuto, stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di CCyB. Il decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, incluso il CCyB. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il quarto trimestre del 2019 allo 0%.

La riserva di capitale anticiclica mira a garantire che i requisiti patrimoniali del settore bancario tengano conto del contesto macro-finanziario in cui le banche operano. Il suo fine primario è quello di utilizzare un buffer di capitale per raggiungere l'obiettivo macroprudenziale di proteggere il settore bancario dai periodi di eccesso di crescita del credito aggregato, che sono stati spesso associati con l'accumulo di rischio a livello di sistema. In periodi di recessione, il regime dovrebbe contribuire a ridurre il rischio che l'offerta di credito sia limitata dai requisiti patrimoniali che potrebbero minare l'andamento dell'economia reale e portare a perdite di credito aggiuntive nel sistema bancario.

Gli enti hanno pertanto l'obbligo di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica equivalente all'importo complessivo della loro esposizione al rischio, calcolato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013, moltiplicato per la media ponderata dei coefficienti anticiclici. Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che sono applicati nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. Ai fini del calcolo della media ponderata, gli enti devono applicare ciascun coefficiente anticiclico al totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo alle esposizioni creditizie rilevanti nel territorio in questione, diviso per il totale dei loro requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di credito relativo a tutte le loro esposizioni creditizie rilevanti.

Il coefficiente di riserva anticiclica è diventato pienamente efficace il 1° gennaio 2019 e non può essere superiore al 2,5% (fino al 2018 era previsto un periodo di phase-in e il coefficiente di riserva anticiclica non poteva essere superiore all'1,875%).

Il coefficiente di riserva anticiclica specifico del Gruppo calcolato sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2019 è pari allo 0,022% a livello consolidato, corrispondente a circa 705 migliaia euro. Non si evidenziano impatti significativi sull'eccedenza di capitale del Gruppo.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

	DATI AL 31.12.2019
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.216.788
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,022%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	705

Riserve di capitale

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE		ESPOSIZIONI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE		REQUISITI DI FONDI PROPRI					
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE PER IL METODO SA	VALORE DELL'ESPOSIZIONE PER IL METODO IRB	SOMMA DELLA POSIZIONE LUNGA E CORTA DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	VALORE DELL'ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE PER I MODELLI INTERNI	VALORE DELL'ESPOSIZIONE PER IL METODO SA	VALORE DELL'ESPOSIZIONE PER IL METODO IRB	DI CUI: ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE	DI CUI: ESPOSIZIONI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	DI CUI: ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	TOTALE	FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFFICIENTE ANTICICLICO
Ripartizione per paese												
Abu Dhabi	150	-	-	-	-	-	5	-	-	5	0,003%	0,000%
Afghanistan	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Albania	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Andorra	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Arabia Saudita	10	-	280	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Argentina	129	-	2	-	-	-	4	-	-	4	0,003%	0,000%
Australia	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Austria	25.129	-	74	-	-	-	219	-	-	219	0,147%	0,000%
Belgio	123	-	101	-	-	-	4	1	-	5	0,004%	0,000%
Bermuda	671	-	44	-	-	-	54	-	-	54	0,036%	0,000%
Brasile	19	-	542	-	-	-	1	9	-	10	0,006%	0,000%
Bulgaria	3	-	30	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,500%
Canada	34	-	3	-	-	-	2	-	-	2	0,001%	0,000%
Cile	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Cina	46	-	9	-	-	-	3	-	-	3	0,002%	0,000%
Colombia	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Congo	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Corea del Sud	-	-	930	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Croazia	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Curacao	-	-	39	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Danimarca	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	1,000%
Ecuador	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Egitto	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Etiopia	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Filippine	267	-	-	-	-	-	7	-	-	7	0,005%	0,000%
Finlandia	2	-	86	-	-	-	-	5	-	5	0,003%	0,000%
Francia	244.749	-	2.501	-	-	-	2.271	35	-	2.307	1,551%	0,250%
Georgia	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Germania	4.303	-	21.709	-	-	-	84	80	-	163	0,110%	0,000%
Ghana	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Giappone	8	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Grecia	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Hong Kong	1	-	27	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	2,000%
India	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Iraq	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Irlanda	21.479	-	9.482	-	-	-	1.718	6	-	1.725	1,160%	1,000%
Isole Cayman	-	-	11.170	-	-	-	-	3	-	3	0,002%	0,000%
Isole Vergini Britanniche	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Israele	-	-	81	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Italia	2.974.186	-	383.884	-	-	-	138.961	401	-	139.362	93,722%	0,000%
Jersey	-	-	1.313	-	-	-	-	1	-	1	0,000%	0,000%
Kazakistan	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Kenya	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Kuwait	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Lettonia	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Libano	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Liberia	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Libia	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Lituania	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	1,000%
Lussemburgo	27.272	-	3.552	-	-	-	2.175	7	-	2.182	1,468%	0,000%
Malaysia	226	-	-	-	-	-	6	-	-	6	0,004%	0,000%
Maldive	-	-	7	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Malta	6	-	70	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Marocco	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Messico	19	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,001%	0,000%
Moldavia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Mongolia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Norvegia	1	-	8	-	-	-	-	1	-	1	0,000%	2,500%
Nuova Zelanda	2	-	22	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Olanda	528	-	57.399	-	-	-	42	67	-	109	0,073%	0,000%
Panama	2	-	21	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Paraguai	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Perù	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Portogallo	7.496	-	797	-	-	-	122	-	-	122	0,082%	0,000%
Principato di Monaco	2	-	244	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Qatar	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Regno Unito	23.165	-	4.387	-	-	-	781	11	-	792	0,533%	1,000%
Repubblica Ceca	13	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,001%	1,500%
Repubblica Dominicana	-	-	40	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Romania	12	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,000%	0,000%
Russia	474	-	14	-	-	-	16	-	-	16	0,011%	0,000%
San Marino	8	-	13	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Serbia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Singapore	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Slovacchia	-	-	29	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	1,500%
Slovenia	-	-	34	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Spagna	53.023	-	2.779	-	-	-	426	7	-	434	0,292%	0,000%
Stati Uniti d'America	8.728	-	350.812	-	-	-	698	351	-	1.048	0,705%	0,000%
Sud Africa	47	-	8	-	-	-	3	-	-	3	0,002%	0,000%
Svezia	832	-	25	-	-	-	64	2	-	65	0,044%	2,500%
Svizzera	542	-	2.690	-	-	-	21	5	-	26	0,017%	0,000%
Taiwan	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Thailandia	6	-	11	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Trinidad e Tobago	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Tunisia	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Turchia	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Ucraina	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Uganda	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Uruguai	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Uzbekistan	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Venezuela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,000%	0,000%
Vietnam	192	-	-	-	-	-	5	-	-	5	0,004%	0,000%
TOTALE	**3.394.017**	**-**	**855.318**	**-**	**-**	**-**	**147.697**	**992**	**-**	**148.689**		

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

Definizioni di esposizioni deteriorate

Le esposizioni deteriorate corrispondono, secondo quanto previsto dalle regole Banca d'Italia, definite nella Circolare n.272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, all'aggregato *Non-Performing Exposures* di cui agli Implementing Technical Standards emessi dall'Autorità Bancaria Europea (EBA/ITS /2013/03/rev1 24/7/2014).

In particolare, attraverso la pubblicazione degli ITS "Forbearance and non performing exposures", l'Autorità Bancaria Europea ("EBA") ha definito *Non-Performing* le esposizioni che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:

- esposizioni materiali scadute da più di 90 giorni;
- esposizioni per le quali la società valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie, senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto.

Il Gruppo ha perseguito un sostanziale allineamento comprendendo in tale definizione anche il concetto di "default" disciplinato dall'Art. 178 EU Regolamento n. 575/2013 e quello di "impaired" definito nel principio contabile IFRS 9.

La richiamata Circolare n.272, inoltre, stabilisce che l'aggregato delle attività deteriorate si scompone nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso), ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono valutate in bilancio analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni nonché i requisiti fissati dalla normativa prudenziale locale per l'inclusione degli stessi nelle "esposizioni scadute" (metodo standardizzato). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche.

I citati standards EBA hanno introdotto anche la definizione di esposizioni oggetto di concessione ("forborne"), ossia esposizioni che sono state oggetto di concessione (forbearance) nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di affrontare difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (financial difficulties).

Gli stessi standard EBA definiscono una concessione come:

- una modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore è considerato incapace di rispettare a causa di difficoltà finanziarie ("debito problematico") che determinano un'insufficiente capacità di servizio del debito e che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- il rifinanziamento totale o parziale di un contratto di debito problematico che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Le esposizioni oggetto di concessioni possono essere classificate nelle categorie dei crediti deteriorati ovvero tra i crediti in bonis. Le esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e qualificate come oggetto di concessione, cosiddette forborne, possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che sia trascorso almeno un anno dal momento della concessione e che siano soddisfatte le condizioni previste dal paragrafo 157 degli Implementing Technical Standards dell'EBA.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I finanziamenti e i titoli di debito classificati nelle voci "Attività finanziarie al costo ammortizzato", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e le rilevanti esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) sono oggetto di calcolo di *impairment* secondo le logiche previste dal principio IFRS9, tenuto conto della normativa di riferimento integrata delle disposizioni e policy interne che disciplinano le regole di classificazione dei crediti ed il loro trasferimento nelle diverse categorie.

Tali strumenti sono classificati nello Stadio 1, Stadio 2 o Stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale. In particolare:

- Stadio 1: comprende le esposizioni creditizie di nuova erogazione o acquisizione nonché le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 2: comprende le esposizioni creditizie che, sebbene performing, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- Stadio 3: comprende le esposizioni creditizie deteriorate.

Per le esposizioni appartenenti allo Stadio 1 l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno. Per le esposizioni appartenenti agli Stadi 2 o 3 l'*impairment* è pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari alla durata residua della relativa esposizione.

Al fine di rispondere alle richieste del principio, il Gruppo fa riferimento a specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD e EAD utilizzati in modo conservativo e ai quali sono apportati specifici correttivi al fine di garantire la piena coerenza con la normativa contabile. In tale ambito si è altresì proceduto all'inclusione di informazioni di tipo "forward looking" attraverso l'elaborazione di specifici scenari.

Con riferimento alla perdita attesa per le controparti *retail*, non avendo a disposizione sistemi di rating interni, si utilizzano proxy: si procede ad una segmentazione per tipologia di prodotto e la PD è sostituita dal tasso di decadimento medio osservato dalle matrici di transizione che definiscono il passaggio a classificato. Tale approccio si basa sull'assunto che, in assenza di variazioni dei criteri di valutazione del merito creditizio delle singole controparti, la qualità del credito futura sarà coerente con la qualità del credito riscontrata nelle serie storiche a disposizione. Per recepire le richieste della normativa IFRS9 le *proxy* dei parametri sono corrette mediante analisi prospettiche denominate *Forward Looking Information*.

Un aspetto chiave derivante dal nuovo modello contabile richiesto per il calcolo della perdita creditizia attesa è rappresentato dal modello di *Stage Allocation* finalizzato a trasferire le esposizioni fra Stadio 1 e Stadio 2 (essendo lo Stadio 3 equivalente a quello delle esposizioni deteriorate), laddove lo Stadio 1 include principalmente (i) le esposizioni di nuova erogazione, (ii) le esposizioni che non presentano un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale e (iii) le esposizioni aventi basso rischio di credito (*low credit risk exemption*) alla data di reporting.

Il modello di valutazione della *Stage Allocation* si è basato su una combinazione di elementi relativi ed elementi assoluti. Gli elementi principali sono stati:

- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento della concessione e quella rilevata alla data di reporting, entrambe quantificate secondo modelli interni, attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possono influenzare l'aspettativa della banca circa le variazioni di PD nel tempo (e.g. età, scadenza, livello della PD al momento dell'erogazione);
- elementi assoluti quali i backstop previsti dalla normativa (e.g. 30 giorni di scaduto);
- ulteriori evidenze interne (e.g. classificazione forborne).

Con riferimento ai titoli di debito il Gruppo ha optato per l'applicazione della low credit risk exemption sui titoli *investment grade* in piena conformità a quanto previsto dal principio contabile.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi che, coerentemente al modello di gestione del portafoglio, possono fare riferimento anche ad operazioni di mercato; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative date di incasso e dal tasso di attualizzazione da applicare. In particolare, l'importo della perdita, per le esposizioni deteriorate classificate come sofferenze, inadempienze probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le categorie precedentemente specificate, è ottenuto come differenza tra il valore di iscrizione e il valore attuale deiflussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse originario dell'attività finanziaria.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse è aggiornato in base alle condizioni espresse contrattualmente. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione, anche ricorrendo a soluzioni alternative ("*practical expedients*") che non alterano comunque la sostanza e la coerenza coi principi contabili internazionali.

I tempi di recupero sono stimati sulla base di *business plan* o di previsioni basate sull'esperienza storica dei recuperi osservati per classi omogenee di finanziamenti, tenuto conto del segmento di clientela, della forma tecnica, della tipologia di garanzia e di altri eventuali fattori ritenuti rilevanti o, qualora ne ricorrano le condizioni di transazioni di mercato attese.

Parametri e definizioni di rischiosità utilizzati nel calcolo delle rettifiche di valore

Come menzionato nel precedente paragrafo, i modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD e EAD, oltre che sul tasso di interesse effettivo. Tali modelli sono utilizzati per il calcolo delle rettifiche di valore di tutte le controparti istituzionali comuni al Gruppo costituite prevalentemente da controparti FIBS (*Financial Institutions, Banks and Sovereigns*).

In particolare:

- la PD (Probability of Default), esprime la probabilità di accadimento di un evento di default della posizione creditizia, in un determinato arco temporale (es. 1 anno);

- la LGD (Loss Given Default), esprime la percentuale di perdita stimata, e quindi il tasso atteso di recupero, all'accadimento di un evento di default della posizione creditizia;
- la EAD (Exposure at Default), esprime la misura dell'esposizione al momento dell'evento di default della posizione creditizia;
- il Tasso di Interesse Effettivo è il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.

Tali parametri sono calcolati a partire dagli omologhi parametri utilizzati a fini regolamentari apportando specifici adeguamenti al fine di assicurare la piena coerenza, al netto delle differenti richieste normative, fra trattamento contabile e regolamentare.

I principali adeguamenti sono stati finalizzati a:

- rimuovere il conservatorismo richiesto solo a fini regolamentari;
- introdurre adeguamenti "*point-in-time*" in sostituzione degli adeguamenti "*through-the-cycle*" previsti a fini regolamentari;
- includere informazioni "forward looking";
- estendere i parametri di rischio creditizio ad una prospettiva pluriennale.

Per quanto riguarda le PD *lifetime*, le curve PD *through-the*-cycle, ottenute adattando i tassi d'inadempienza cumulati osservati, sono stati calibrati per riflettere previsioni *point-in-time* e *forward-looking* circa i tassi d'inadempienza di portafoglio.

Il tasso di recupero incorporato nella LGD *through-the-cycle* è stato adattato al fine di riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero così come le aspettative circa i trend futuri e attualizzati al tasso d'interesse effettivo o alla sua migliore approssimazione.

Informazioni prospettiche utilizzate nel calcolo delle rettifiche di valore

La perdita creditizia attesa derivante dai parametri descritti nel precedente paragrafo considera previsioni macroeconomiche attraverso l'applicazione di scenari multipli a componenti "*forward looking*".

Nello specifico la componente prospettica ("*forward looking*") è determinata da tre scenari macroeconomici, uno scenario base ("Baseline"), uno scenario positivo e uno scenario avverso. Lo scenario base è lo scenario centrale di riferimento ed è quindi ritenuto la realizzazione più probabile; gli scenari positivo e avverso rappresentano delle realizzazioni alternative, rispettivamente migliore e peggiore.

Classificazione delle esposizioni nelle categorie di rischio

La classificazione nelle diverse categorie di rischio è operata seguendo le linee guida degli standard EBA (Implementing Technical Standard - Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea) e della Circolare 272 della Banca d'Italia.

EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette

		VALORE NETTO DELLE ESPOSIZIONI AL TERMINE DEL PERIODO	ESPOSIZIONI NETTE MEDIE NEL PERIODO
15	**Totale con metodo IRB**	-	-
16	Amministrazioni centrali e banche centrali	14.075.686	12.097.910
18	Organismi del settore pubblico	279.893	262.385
19	Banche multilaterali di sviluppo	465.887	373.433
20	Organizzazioni internazionali	656.102	628.273
21	Enti	7.884.632	9.514.678
22	Imprese	308.851	297.370
23	di cui piccole e medie imprese	6.137	4.469
24	Al dettaglio	3.154.590	2.927.749
25	di cui piccole e medie imprese	3.479	3.637
26	Garantite da ipoteche su immobili	1.156.034	1.019.021
27	di cui piccole e medie imprese	111	90
28	Esposizioni in stato di default	3.739	3.423
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.307	3.190
30	Obbligazioni garantite	544.598	324.560
32	Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	873	763
33	Strumenti di capitale	8.697	8.827
34	Altre posizioni	264.143	269.223
35	**Totale con metodo standardizzato**	**28.806.032**	**27.730.805**
36	**Totale**	**28.806.032**	**27.730.805**

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

Il valore netto delle esposizioni si riferisce alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte.

Per il calcolo delle esposizioni nette medie del periodo si evidenzia che per il primo trimestre 2019 sono stati utilizzati i dati individuali della Banca, in quanto, come anticipato precedentemente, a tale data FinecoBank non era tenuta a predisporre la segnalazione relativa ai Fondi propri e ai coefficienti di vigilanza su base consolidata in virtù dell'appartenenza al Gruppo Bancario UniCredit. Tuttavia si evidenzia che tale differenza di perimetro non inficia la significatività delle suddette esposizioni stante il limitato contributo della controllata Fineco AM alla determinazione delle esposizioni del Gruppo.

L'incremento delle esposizioni rispetto al 31 dicembre 2018 è imputabile principalmente alla crescita del business, in particolare lending alla clientela e investimenti in obbligazioni garantite, all'acquisto dell'immobile presso cui è stabilita la sede legale della Banca sito in Milano, Piazza Durante 11 e alla rilevazione delle attività che rappresentano il "*right of use*" dei beni locati dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 16 entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2019. Si segnala, inoltre, che il Gruppo, per effetto dell'uscita dal Gruppo UniCredit, ha progressivamente ridotto l'esposizione nei confronti di UniCredit S.p.A., rilevata nel portafoglio Enti, incrementando le proprie esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni

	VALORE NETTO															
	EUROPA	ITALIA	SPAGNA	ORGANISMI INTERNAZIONALI EUROPEI	FRANCIA	IRLANDA	AUSTRIA	BELGIO	GERMANIA R.F.T.	PORTOGALLO	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	DI CUI STATI UNITI D'AMERICA	ASIA	ALTRE AREE GEOGRAFICHE	TOTALE
Totale con metodo IRB	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali e banche centrali	13.666.547	6.625.223	4.081.857	-	733.478	772.337	398.087	417.485	127.179	333.319	177.582	409.138	409.137	-	-	14.075.685
Organismi del settore pubblico	279.893	-	121.573	-	-	-	-	-	158.320	-	-	-	-	-	-	279.893
Banche multilaterali di sviluppo	465.887	-	-	465.887	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	465.887
Organizzazioni internazionali	656.102	-	-	656.102	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	656.102
Enti	7.795.963	7.639.615	-	-	3.948	16.401	-	-	45.743	-	90.257	88.669	88.669	-	-	7.884.632
Imprese	308.172	246.070	-	-	4.317	19.288	236	-	601	-	37.659	680	9	-	-	308.852
Al dettaglio	3.153.574	3.151.734	42	-	76	26	21	29	154	42	1.451	333	45	543	140	3.154.590
Garantite da ipoteche su immobili	1.155.101	1.154.059	-	-	-	-	-	103	-	-	939	125	-	807	-	1.156.033
Esposizioni in stato di default	3.738	3.728	-	-	-	-	-	1	-	-	9	1	1	-	-	3.739
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.307	2.307	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.307
Obbligazioni garantite	544.598	200.473	52.985	-	240.387	-	24.876	-	3.587	7.459	14.832	-	-	-	-	544.598
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	873	-	-	-	-	867	-	-	-	-	5	-	-	-	-	873
Strumenti di capitale	8	7	-	-	-	-	-	-	-	-	2	8.682	8.682	7	-	8.697
Altre posizioni	264.142	262.823	-	-	-	1.319	-	-	-	-	-	-	-	-	-	264.142
Totale con metodo standardizzato	**28.296.905**	**19.286.039**	**4.256.457**	**1.121.989**	**982.206**	**810.238**	**423.220**	**417.618**	**335.584**	**340.820**	**322.736**	**507.628**	**-**	**1.357**	**140**	**28.806.030**
Totale	**28.296.905**	**19.286.039**	**4.256.457**	**1.121.989**	**982.206**	**810.238**	**423.220**	**417.618**	**335.584**	**340.820**	**322.736**	**507.628**	**-**	**1.357**	**140**	**28.806.030**

Si evidenzia che, nel corso dell'esercizio 2019, la politica degli investimenti del Gruppo ha portato ad una ulteriore diversificazione geografica delle esposizioni rispetto al 31 dicembre 2018.

Le colonne indicano le aree geografiche significative in corrispondenza delle quali il Gruppo FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte nella colonna "Altri Paesi europei" e "Altre aree geografiche" le esposizioni pari o inferiori allo 0,5% del totale delle esposizioni.
Nella colonna "Altri Paesi europei" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Polonia, Regno Unito, Svizzera, Norvegia, Lussemburgo, Svezia, Russia, Paesi Bassi, Romania, Ungheria, San Marino, Principato di Monaco, Repubblica Ceca, Croazia, Malta, Grecia, Lettonia, Georgia, Turchia, Lituania, Bulgaria, Ucraina, Finlandia, Moldavia, Serbia, Danimarca, Albania, Andorra, Estonia, Cipro.
Nella colonna "Altre aree geografiche" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Rep. Sudafricana, Libia, Ghana, Australia, Kenya, Uganda, Nuova Zalanda, Tunisia, Etiopia, Marocco, Congo, Egitto, Malawi, Zimbabwe, Nigeria, Algeria, Camerun, Tanzania.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte

		AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	ATTIVITÀ ESTRATTIVE	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	FORNITURA DI ACQUA	COSTRUZIONI	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZI DI SUPPORTO	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	ISTRUZIONE	ATTIVITÀ DEI SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA SOCIALE	ARTE, SPETTACOLI E TEMPO LIBERO	ALTRI SERVIZI	TOTALE
6	**Totale con metodo IRB**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.048.202	-	-	-	-	**13.048.202**
13	Imprese	-	-	-	-	-	-	3	-	-	238	-	-	1.304	-	-	-	-	5	**1.550**
14	Al dettaglio	34	-	103	-	-	160	883	21	76	40	3	20	21.899	-	16	884	268	443	**24.850**
15	Garantite da ipoteche su immobili	-	-	-	-	-	-	111	-	-	-	-	-	4.242	-	-	122	65	-	**4.540**
16	Esposizioni in stato di default	1	-	1	-	-	4	10	1	2	-	-	-	286	-	-	1	-	1	**307**
21	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	**5**
23	**Totale con metodo standardizzato**	**35**	**-**	**104**	**-**	**-**	**164**	**1.007**	**22**	**78**	**278**	**3**	**20**	**27.736**	**13.048.202**	**16**	**1.007**	**333**	**449**	**13.079.454**
24	**Totale**	**35**	**-**	**104**	**-**	**-**	**164**	**1.007**	**22**	**78**	**278**	**3**	**20**	**27.736**	**13.048.202**	**16**	**1.007**	**333**	**449**	**13.079.454**

Le esposizioni sopra riportate sono coerenti con le esposizioni riportate nella tavola EU CRB-B al netto delle esposizioni nei confronti di soggetti appartenenti al settore "Attività finanziarie e assicurative", pari a 10.467.047 migliaia di euro, "Famiglie", pari a 4.506.877 migliaia di euro, "Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali" pari a 465.887 migliaia di euro, nonché le esposizioni verso lo Schema volontario pari a 2.307 migliaia di euro e esposizioni non riconducibili ad una determinata controparte, pari a 265.189 migliaia di euro, quali ad esempio alcune attività che confluiscono in bilancio nella voce 130 "Altre attività" (al netto delle attività fiscali), 90 "Attività materiali" e 60 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" dell'Attivo di Stato patrimoniale.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

EU CRB-E – Durata delle esposizioni

		VALORE NETTO DELL'ESPOSIZIONE					
		SU RICHIESTA	<= 1 ANNO	> 1 ANNO < = 5 ANNI	> 5 ANNI	NESSUNA DURATA STABILITA	TOTALE
6	**Totale con metodo IRB**	-	-	-	-	-	-
7	Amministrazioni centrali e banche centrali	1.265.006	1.128.035	3.146.953	8.512.185	23.506	14.075.685
9	Organismi del settore pubblico	-	-	148.202	131.691	-	279.893
10	Banche multilaterali di sviluppo	-	13.362	148.101	304.425	-	465.888
11	Organizzazioni internazionali	-	-	69.912	586.190	-	656.102
12	Enti	269.826	1.775.569	5.739.491	82.577	-	7.867.463
13	Imprese	193.800	83.485	-	-	6.483	283.768
14	Al dettaglio	1.096.290	340.286	351.041	125.478	1.407	1.914.502
15	Garantite da ipoteche su immobili	-	-	-	1.155.923	-	1.155.923
16	Esposizioni in stato di default	877	803	1.413	433	48	3.574
21	Strumenti di capitale	-	-	-	-	8.697	8.697
22	Altre posizioni	5	-	-	-	264.137	264.142
23	**Totale con metodo standardizzato**	**2.825.804**	**3.341.545**	**9.655.888**	**11.392.725**	**307.452**	**27.523.414**
24	**Totale**	**2.825.804**	**3.341.545**	**9.655.888**	**11.392.725**	**307.452**	**27.523.414**

Il valore netto delle esposizioni si riferisce alle attività in bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto esclusi gli elementi fuori bilancio e le esposizioni soggette al rischio di controparte.

Nella colonna “Nessuna durata stabilita” sono state riportate le esposizioni che, per loro natura, non hanno una scadenza stabilita, quali ad esempio alcune attività che confluiscono in bilancio nella voce 130 “Altre attività” (al netto delle attività fiscali), 90 “Attività materiali” e 60 “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” dell’Attivo di Stato patrimoniale. Si precisa, inoltre, che in coerenza con il Q&A 2016_2970, la riserva obbligatoria verso Banca d'Italia è stata riportata nel bucket "su richiesta".

Per analoga informativa relativa alle passività finanziarie si rimanda alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento

		VALORI LORDI DI		RETTIFICHE SPECIFICHE DI VALORE SU CREDITI (C)	RETTIFICHE GENERICHE DI VALORE SU CREDITI (D)	CANCELLAZIONI CUMULATE (E)	ONERI PER RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI REGISTRATE NEL PERIODO (F)	VALORI NETTI (A+B-C-D-E)
		ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT (A)	ESPOSIZIONI NON IN STATO DI DEFAULT (B)					
15	**Totale con metodo IRB**	-	-	-	-	-	-	-
16	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	14.076.954	1.269	-	-	424	14.075.685
18	Organismi del settore pubblico	-	279.914	21	-	-	1	279.893
19	Banche multilaterali di sviluppo	-	465.888	-	-	-	-	465.888
20	Organizzazioni internazionali	-	656.102	-	-	-	-	656.102
21	Enti	-	7.884.825	192	-	-	147	7.884.633
22	Imprese	8	309.204	359	-	-	114	308.853
23	di cui piccole e medie imprese	-	6.152	15	-	-	9	6.137
24	Al dettaglio	24.949	3.165.740	32.763	-	-	9.307	3.157.926
25	di cui piccole e medie imprese	-	3.497	18	-	-	11	3.479
26	Garantite da ipoteche su immobili	542	1.158.660	2.773	-	-	1.052	1.156.429
27	di cui piccole e medie imprese	-	111	-	-	-	-	111
28	Esposizioni in stato di default	25.505	-	21.767	-	-	5.411	3.738
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	2.307	-	-	-	-	2.307
33	Strumenti di capitale	6	8.697	-	-	-	-	8.703
34	Altre posizioni	-	264.143	-	-	-	-	264.143
35	**Totale con metodo standardizzato**	**25.505**	**28.817.975**	**37.448**	**-**	**-**	**11.116**	28.806.032
36	**Totale**	**25.505**	**28.817.975**	**37.448**	**-**	**-**	**11.116**	**28.806.032**
37	Di cui: crediti	25.334	4.639.552	36.063	-	-	10.602	4.628.823
38	Di cui: titoli di debito	6	22.294.065	1.363	-	-	499	22.292.708
39	Di cui: esposizioni fuori bilancio	165	1.282.472	21	-	-	16	1.282.616

Si evidenzia che le esposizioni in stato di default, che non hanno un'incidenza significativa sul complesso delle esposizioni del Gruppo, non evidenziano variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2018.

Si precisa che l'importo indicato nella riga 28 non è incluso nella riga 35 "Totale con metodo standardizzato", in quanto le esposizioni in stato di default sono state ricondotte nelle esposizioni originarie prima del default", come previsto dal Q&A 2017_3481. La voce "Altre posizioni" include, principalmente, le esposizioni contabilizzate nella voce 130 "Altre attività" (al netto delle attività fiscali), 90 "Attività materiali" e 60 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" dell'Attivo di Stato patrimoniale.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

Tabella 1 (EBA/GL/2018/10) - Qualità delle esposizioni oggetto di concessione

		VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA				RIDUZIONE DI VALORE ACCUMULATA, VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA	
		ESPOSIZIONI PERFORMING OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA	ESPOSIZIONI NON-PERFORMING OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA			SU ESPOSIZIONI PERFORMING OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA	SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA		DI CUI GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI MISURE DI TOLLERANZA
				DI CUI IN STATO DI DEFAULT	DI CUI DETERIORATE				
1	**Finanziamenti**	**98**	**674**	**674**	**674**	**1**	**492**	**-**	**-**
7	Famiglie	98	674	674	674	1	492	-	-
9	**Impegni ad erogare fondi**	**42**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	**Totale**	**140**	**674**	**674**	**674**	**-**	**1**	**492**	**-**	**-**

Le esposizioni oggetto di concessione dettagliate nella tabella sopra sono riconducibili al Paese Italia.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

Tabella 3 (EBA/GL/2018/10) : Qualità creditizia delle esposizioni performing e non-performing per fasce di scaduto

		VALORE CONTABILE LORDO/VALORE NOMINALE											
		ESPOSIZIONI PERFORMING			ESPOSIZIONI NON PERFORMING								
			NON SCADUTE O SCADUTE <= 30 GIORNI	SCADUTE > 30 GIORNI <= 90 GIORNI		INADEMPIENZE PROBABILI CHE NON SONO SCADUTE O SCADUTE <= 90 GIORNI	SCADUTE > 90 GIORNI <= 180 GIORNI	SCADUTE > 180 GIORNI <= 1 ANNO	SCADUTE > 1 ANNO <= 2 ANNI	SCADUTE > 2 ANNI <= 5 ANNI	SCADUTE > 5 ANNI <= 7 ANNI	SCADUTE > 7 ANNI	DI CUI IN STATO DI DEFAULT
1	**Finanziamenti**	**5.011.064**	**5.008.770**	**2.294**	**25.335**	**1.500**	**1.316**	**2.625**	**3.924**	**9.581**	**3.137**	**3.252**	**25.335**
2	Banche centrali	1.005.908	**1.005.908**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche (enti creditizi)	314.656	**314.656**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre imprese finanziarie	247.406	**247.406**	-	12	-	1	-	-	5	6	-	12
6	Imprese non finanziarie	344	**341**	3	43	-	4	12	6	16	4	1	43
7	di cui PMI	53	**50**	3	39	-	4	12	5	14	4	-	39
8	Famiglie	3.442.751	**3.440.459**	2.291	25.279	1.500	1.311	2.613	3.918	9.560	3.126	3.251	25.279
9	**Titoli di debito**	**22.294.055**	**22.294.055**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
11	Governi ed altri enti pubblici	13.419.629	**13.419.629**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
12	Banche (enti creditizi)	8.874.426	**8.874.426**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
15	**Esposizioni fuori bilancio**	**1.491.686**			**165**								**165**
18	Banche (enti creditizi)	17.686			**-**								**-**
19	Altre imprese finanziarie	20.985			**-**								**-**
20	Imprese non finanziarie	90			**-**								**-**
21	Famiglie	1.452.925			**165**								**165**
22	**Totale**	**28.796.805**	**27.302.825**	**2.294**	**25.500**	**1.500**	**1.316**	**2.625**	**3.924**	**9.581**	**3.137**	**3.252**	**25.500**

Come precedentemente descritto, le esposizioni in stato di default non hanno un'incidenza significativa sul complesso delle esposizioni del Gruppo, infatti l'incidenza lorda dei finanziamenti non performing è pari a 0,5% del totale dei finanziamenti.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

Tabella 4 (EBA/GL/2018/10) : Esposizioni performing e non-performing e relativi accantonamenti

		VALORE CONTABILE LORDO/VALORE NOMINALE						RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE, VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	GARANZIE REALI E FINANZIARIE RICEVUTE	
		ESPOSIZIONI PERFORMING			ESPOSIZIONI NON PERFORMING			ESPOSIZIONI PERFORMING - RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E ACCANTONAMENTI			ESPOSIZIONI NON PERFORMING - RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE, VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI				SU ESPOSIZIONI PERFORMING	SU ESPOSIZIONI NON-PERFORMING
			DI CUI STAGE 1	DI CUI STAGE 2		DI CUI STAGE 2	DI CUI STAGE 3		DI CUI STAGE 1	DI CUI STAGE 2		DI CUI STAGE 2	DI CUI STAGE 3			
1	**Finanziamenti**	**5.011.064**	**4.999.828**	**11.237**	**25.335**	**-**	**25.335**	**14.437**	**8.240**	**6.197**	**21.767**	**-**	**21.767**	**-**	**2.500.730**	**469**
2	Banche centrali	1.005.908	1.005.908	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche (enti creditizi)	314.656	314.656	-	-	-	-	197	197	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre imprese finanziarie	247.406	247.220	186	12	-	12	411	275	136	12	-	12	-	39	-
6	Imprese non finanziarie	344	341	3	43	-	43	3	2	1	32	-	32	-	24	-
7	di cui PMI	53	50	3	39	-	39	2	1	1	27	-	27	-	-	-
8	Famiglie	3.442.751	3.431.704	11.047	25.279	-	25.279	13.826	7.767	6.059	21.723	-	21.723	-	2.500.666	469
9	**Titoli di debito**	**22.294.055**	**22.294.055**	**-**	**-**	**-**	**-**	**1.363**	**1.363**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
11	Governi ed altri enti pubblici	13.419.629	13.419.629	-	-	-	-	1.269	1.269	-	-	-	-	-	-	-
12	Banche (enti creditizi)	8.874.426	8.874.426	-	-	-	-	94	94	-	-	-	-	-	-	-
15	**Esposizioni fuori bilancio**	**37.907**	**37.721**	**186**	**11**	**-**	**11**	**21**	**21**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**21.472**	**-**
18	Banche (enti creditizi)	17.170	17.170	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre imprese finanziarie	14	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Famiglie	20.723	20.537	186	11	-	11	20	20	-	-	-	-	-	21.471	-
22	**Totale**	**27.343.027**	**27.331.604**	**11.423**	**25.345**	**-**	**25.346**	**15.821**	**9.624**	**6.197**	**21.767**	**-**	**21.767**	**-**	**2.522.202**	**469**

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata le "esposizioni fuori bilancio" sono esposte esclusivamente se misurate in conformità al principio contabile IFRS9 a differenza della Tabella 3 “Qualità creditizia delle esposizioni performing e non-performing per fasce di scaduto” nella quale sono esposte tutte.

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

Tabella 5 (EBA/GL/2018/10) : Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

		VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE				RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
			DI CUI DETERIORATE		DI CUI SOGGETTE A RIDUZIONE DI VALORE			
				DI CUI IN STATO DI DEFAULT				
1	**Esposizioni in bilancio**	**27.330.454**	**25.335**	**25.335**	**27.330.422**	**37.566**		**-**
2	Italia	17.776.936	25.293	25.293	17.776.907	36.767		-
3	Spagna	4.256.820	2	2	4.256.820	375		-
4	Organismi Internazionali	1.121.990	-	-	1.121.990	-		-
5	Francia	1.025.077	-	-	1.025.077	37		-
6	Organismi Internazionali Europei	808.089	-	-	808.089	58		-
7	Stati Uniti	497.920	-	-	497.920	69		-
8	Austria	423.255	-	-	423.255	2		-
9	Belgio	417.611	3	3	417.611	3		-
10	Portogallo	341.005	-	-	341.005	82		-
11	Germania	336.092	-	-	336.091	4		-
12	Esposizioni fuori bilancio	325.658	37	37	325.657	169		-
13	**Esposizioni fuori bilancio**	**1.491.851**	**165**	**165**			**21**	
14	Italia	1.461.876	165	165			21	
15	Regno Unito	14.406	-	-			-	
16	Svizzera	11.848	-	-			-	
17	Altri Paesi	3.721	-	-			-	
18	**Totale**	**28.822.305**	**25.500**	**25.500**	**27.330.422**	**37.566**	**21**	**-**

Si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono rappresentati i Paesi in corrispondenza dei quali FinecoBank presenta delle esposizioni rilevanti. Sono state ricondotte alla voce “Altri Paesi” le esposizioni pari o inferiori allo 0,5% del totale delle esposizioni.
Per le esposizioni in bilancio nella voce "Altri Paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Polonia, Regno Unito, Svizzera, Norvegia, Lussemburgo, Svezia, Russia, Bermuda, Paesi Bassi, Filippine, Thailandia, Malaysia, Vietnam, Canada, Abu Dhabi, Argentina, Rep. Sudafricana, Cina, Ungheria, San Marino, Brasile, Messico, Romania, Repubblica Ceca, Arabia Saudita, Croazia, India, Singapore, Uruguay, Colombia, Moldavia, Malta, Bulgaria, Grecia, Principato di Monaco, Lettonia, Turchia, Libia, Paraguay, Ghana, Lituania, Australia, Kazakistan, Kenya, Georgia, Cile, Ucraina, Qatar, Uganda, Uzbekistan, Libano, Finlandia, Panama, Estonia, Venezuela, Nuova Zelanda, Tunisia, Etiopia, Iraq, Ecuador, Mongolia, Taiwan, Kuwait, Marocco, Perù, Hong Kong, Serbia, Giappone, Trinidad e Tobago, Danimarca, Congo, Albania, Egitto, Nicaragua, Afghanistan, Bolivia, Malawi, Zimbabwe, Cipro, Bahrain, Israele, Pakistan, Martinica, Algeria, Indonesia, Nigeria, Camerun, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Portorico, Tanzania, Sri Lanka, Costa Rica, Corea del Sud, Bangladesh.
Per le esposizioni fuori bilancio nella voce "Altri Paesi" sono state raggruppate le esposizioni nei confronti dei seguenti paesi: Bulgaria, Francia, Abu Dhabi, Romania, Irlanda, Svezia, Repubblica Ceca, Qatar, Russia, Canada, Thailandia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Cina, San Marino, Lussemburgo, Portogallo, Cile, Brasile, Belgio, Stati Uniti, Polonia, Repubblica Sudafricana, Norvegia, Austria, Croazia, Indonesia, India, Georgia, Argentina, Lettonia, Messico, Ecuador, Libano.

Tabella 6 (EBA/GL/2018/10) : Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

		VALORE CONTABILE LORDO				RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
			DI CUI DETERIORATE		DI CUI PRESTITI E ANTICIPAZIONI SOGGETTI A RIDUZIONE DI VALORE		
				DI CUI IN STATO DI DEFAULT			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	**1**	**1**	**1**	**1**	**-**	**-**
3	Attività manifatturiere	14	6	6	14	5	-
6	Costruzioni	11	7	7	11	5	-
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24	9	9	24	8	-
8	Trasporto e magazzinaggio	240	1	1	240	2	-
9	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	10	3	3	10	2	-
10	Informazione e comunicazione	9	2	2	9	2	-
12	Attività immobiliari	18	3	3	18	3	-
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	20	6	6	20	4	-
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	29	2	2	29	2	-
16	Istruzione	1	-	-	1	-	-
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	1	-	-	1	-	-
18	Arte, spettacoli e tempo libero	9	1	1	9	1	-
19	Altri servizi	1	-	-	1	-	-
20	**Totale**	**386**	**43**	**43**	**386**	**34**	**-**

Rischio di credito: rettifiche di valore su crediti

La tabella 9 (EBA/GL/2018/10) "Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi" non viene riportata in quanto alla data del 31 dicembre 2019 il Gruppo non ha iscritto in bilancio garanzie reali ottenute acquisendone il possesso.

EU CR2-A – Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

		RETTIFICHE SPECIFICHE DI VALORE SU CREDITI ACCUMULATE	RETTIFICHE GENERICHE DI VALORE SU CREDITI ACCUMULATE
1	***Saldo iniziale***	**-**	**(21.118)**
2	Aumento dovuti a rettifiche di valore accantonate per perdite stimate su crediti durante il periodo	-	(5.396)
3	Diminuzioni dovute a riprese di valore su crediti registrate durante il periodo	-	1.648
4	Diminuzioni dovute a cancellazioni effettuate a fronte di rettifiche di valore complessive su crediti	-	3.100
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti	-	-
6	Impatto delle differenze di cambio	-	-
7	Aggregazioni aziendali, comprese acquisizioni e cessioni di società controllate	-	-
8	Altre rettifiche	-	-
9	***Saldo finale***	**-**	**(21.766)**
10	Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-	10
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-	(149)

Le variazioni delle rettifiche di valore accumulate sopra esposte si riferiscono a finanziamenti deteriorati. Non sono presenti titoli di debito deteriorati.

EU CR2-B – Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito deteriorati e in stato di default

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT
1	***Saldo iniziale***	**23.937**
2	Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o deteriorati dall'ultimo periodo di segnalazione	6.299
3	Ritornati allo stato di non default	(179)
4	Importi cancellati	(3.248)
5	Altre variazioni	(1.475)
6	***Saldo di chiusura***	**25.334**

Le variazioni delle consistenze sopra esposte si riferiscono a finanziamenti deteriorati. Non sono presenti titoli di debito deteriorati.

La voce “Altre variazioni” comprende gli incassi registrati nell’anno 2019 per un ammontare pari a 2.496 migliaia di euro.

Rischio di credito: uso delle ECAI

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo adotta i rating delle seguenti agenzie di rating esterne: Moody's Investor Service, Standard & Poor's Rating Service and Fitch Ratings.
Si evidenzia che ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata con le caratteristiche dei rating di riferimento[2].

Elenco delle Agenzie esterne di rating utilizzate

PORTAFOGLI	ECAI	CARATTERISTICHE
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	**Moody's Investors Service; Standard & Poor's Rating Service; Fitch Ratings**	**Solicited e Unsolicited**
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso covered bond (Obbligazioni Bancarie Garantite)		

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. In particolare, per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente.

Per l'informativa quantitativa richiesta all'articolo 444 lettera e) del CRR si rimanda alle tabelle EU-CR4 "Metodo standardizzato – Esposizioni al rischio di credito ed effetti della CRM", EU-CCR3 "Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio" e EU CR5 "Metodo standardizzato", esposte nei capitoli "Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio" e "Rischio di controparte".

[2] Solicited rating: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

La protezione del credito è uno strumento riconosciuto ai fini regolamentari utilizzato dagli enti creditizi per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute. Conformemente al Regolamento 575/2013 (CRR), il Gruppo riconosce due forme principali di attenuazione del rischio di credito: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è una tecnica di attenuazione del rischio di credito in base alla quale la riduzione del rischio di credito sull'esposizione del Gruppo deriva dal diritto, nell'eventualità del default della controparte o al verificarsi di altri eventi specifici connessi con il credito che riguardano la controparte, di liquidare talune attività o taluni importi posti a garanzia.

La protezione del credito di tipo personale, invece, non si basa sulla liquidazione di asset posti a garanzia del credito, ma scaturisce dall'obbligo di un soggetto terzo di pagare un determinato importo nell'eventualità del default del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

Le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido e non devono essere intese come elementi sostitutivi della capacità del debitore principale di far fronte alle proprie obbligazioni. Per tale ragione, le stesse sono oggetto di specifica valutazione all'interno della proposta creditizia, unitamente alla più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

Il Gruppo utilizza forme di protezione del credito di tipo reale sia a mitigazione di una serie di prodotti garantiti offerti alla propria clientela retail, sia a mitigazione delle esposizioni funzionali all'attività bancaria con controparti istituzionali. Rientrano nella prima categoria i mutui garantiti da ipoteca di primo grado sostanziale su immobili residenziali e gli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno su strumenti finanziari.

Relativamente alle esposizioni funzionali all'attività bancaria, si cita a titolo di esempio il contratto di pegno "*Pledge Agreement*", precedentemente descritto, siglato con la ex Capogruppo UniCredit S.p.A., finalizzato alla copertura delle esposizioni verso quest'ultima. Tale strumento di mitigazione permette il rispetto del limite regolamentare sulle grandi esposizioni sancito dall'art. 395 del regolamento 575/2013 (CRR) anche in seguito al deconsolidamento di FinecoBank S.p.A. dal Gruppo Bancario UniCredit.

Il Gruppo ha recepito i requisiti normativi in materia di CRM (Credit Risk Mitigation) attraverso l'emanazione della "Collateral Management Policy", redatta in conformità alle disposizioni di vigilanza. Tale normativa persegue diversi obiettivi:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali, assicurando che le pratiche di CRM rispettino i requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale;
- definire regole generali per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali e dettagliare regole e requisiti specifici relativamente a determinate tipologie di garanzie.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui il Gruppo ricorre alla compensazione

In linea con le disposizioni normative del Regolamento CRR, le compensazioni in bilancio di crediti reciproci tra la società e la sua controparte sono riconosciute come garanzie ammissibili qualora siano giuridicamente valide ed opponibili in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche nel caso di insolvenza o di fallimento della controparte, e soddisfino le seguenti condizioni operative:

- consentano la compensazione tra profitti e perdite sulle transazioni specificate nell'accordo quadro, così che vi sia un unico ammontare netto dovuto da una parte all'altra;
- soddisfino i requisiti minimi per il riconoscimento delle garanzie reali finanziarie (requisiti di valutazione e di monitoraggio).

Il Gruppo applica la compensazione in bilancio alle operazione di pronti contro termine attive e passive eseguite sul mercato MTS.

Per quanto riguarda la compensazione "fuori bilancio", il Gruppo utilizza strumenti di compensazione principalmente su strumenti derivati, pronti contro termine e prestito titoli con controparti istituzionali. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio e avere benefici in termini di minor assorbimento di capitale attraverso gli accordi di netting sottoscritti con le specifiche controparti, la cui efficacia dipende dalla selezione di asset adeguati ad essere considerati ammissibili ai fini di mitigazione. I rapporti con le controparti istituzionali sono regolati da contratti standardizzati e riconosciuti sul mercato quali ISDA Master Agreement, Global Master Stock Lending Agreement e Global Master Repurchase Agreement.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La valutazione delle garanzie reali si basa sul valore corrente di mercato o sul prezzo al quale il bene sottostante può essere ragionevolmente venduto (vale a dire il "valore equo" dello strumento finanziario acquisito in pegno o dell'immobile posto a garanzia).

Per quanto riguarda le garanzie reali finanziarie, gli strumenti finanziari generalmente accettati a pegno sono:

- strumenti obbligazionari quotati su mercati regolamentati e sufficientemente liquidi da poter essere tempestivamente venduti in caso di necessità;
- azioni quotate su mercati regolamentati facenti parte di uno dei principali indici azionari mondiali;
- quote e azioni di fondi comuni di investimento con quotazione almeno giornaliera.

Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

Trattandosi sempre di strumenti finanziari quotati, la valutazione delle garanzie reali finanziarie avviene attraverso il prezzo di mercato. Per determinare l'entità dell'affidamento, tale valore è rettificato da un opportuno scarto che tutela il Gruppo dalle prevedibili oscillazioni del valore della garanzia nel corso nel tempo. Nel caso degli affidamenti in conto corrente garantiti da pegno, lo scarto è determinato in base alla rischiosità del dossier conferito a garanzia. Tutti gli strumenti finanziari oggetto di pegno sono monitorati su base giornaliera dalle unità operative al fine di cogliere tempestivamente eventuali riduzioni del valore della garanzia sui singoli affidamenti.

Si precisa che ai fini di mitigazione delle esposizioni nei confronti dell'ex Capogruppo Unicredit S.p.A., la Banca, nell'ambito del "*Pledge Agreement*" precedentemente descritto, accetta anche strumenti finanziari cartolarizzati (ABS) non oggetto di ricartolarizzazione, che rispettano i requisiti minimi stabiliti dalla normativa prudenziale ai fini CRM. A tal proposito si ricorda che nel mese di gennaio 2020 UniCredit S.p.A. ha sostituto parte dei titoli emessi da Stati sovrani, posti a garanzia nell'ambito del "*Pledge Agreement"*, con l'obbligazione "Impresa2 FRN 20/12/2061 Asset Backed", emessa da Impresa Two S.r.l. nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 relativa a crediti verso imprese ceduti da UniCredit S.p.A., e riacquistata da UniCredit S.p.A. stessa. Tale obbligazione risponde ai requisiti richiesti dalla normativa applicabile per essere ammissibile nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), con conseguente riduzione delle esposizioni ponderate per il rischio e dell'esposizione ai fini delle Grandi esposizioni.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari, il Gruppo accetta ipoteche immobiliari di primo grado sostanziale su immobili residenziali situati sul territorio italiano. Il valore equo di questi ultimi si basa su dati di mercato, su analisi e su evidenze di appropriate comparazioni, nonché sul giudizio professionale del perito. La perizia è effettuata da tecnici esterni inseriti nell'Albo degli Ingegneri, degli Architetti, dei Geometri o periti industriali ed è finalizzata ad individuare il grado di commerciabilità degli immobili offerti in garanzia, in relazione ad ubicazione, caratteristiche costruttive, tipologia immobiliare, qualità dei materiali di costruzione e stato di manutenzione.

Il massimo importo finanziabile rispetto al valore dell'immobile è pari all'80% (Loan To Value), tuttavia tale rapporto può ridursi a seconda della finalità del finanziamento (ad esempio per i mutui liquidità l'LTV massimo si riduce al 60%).

Il valore delle garanzie immobiliari è monitorato attraverso lo scambio di un flusso di dati con un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano. In linea con le disposizioni prudenziali, qualora il monitoraggio mostri evidenze di sensibili riduzioni di valore, si procede ad effettuare una nuova perizia sull'immobile.

I principi per la gestione delle garanzie immobiliari sono descritti dalla policy "Erogazioni di mutui residenziali con garanzia ipotecaria a correntisti di FinecoBank S.p.A.".

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi ed il loro merito di credito

Nessun dato da segnalare.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste rischio di concentrazione quando una parte rilevante degli strumenti finanziari acquisiti a garanzia (a livello di portafoglio) è rappresentata da una ristretta tipologia di garanzie reali, di strumenti di protezione, ovvero quando è prestata da una ristretta cerchia di specifici garanti (da intendersi sia come singolo nominativo sia come settore industriale di riferimento) o quando vi è sproporzione nei volumi di garanzie assunte.

La concentrazione relativa agli affidamenti assistiti da pegno viene monitorata dai seguenti processi/meccanismi:

- la valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore equo, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato; al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia e dalla concentrazione dello strumento nel portafoglio del cliente, fornito a garanzia;
- il Risk Management effettua controlli di secondo livello periodici sul rischio di concentrazione di credito: in particolare, relativamente agli affidamenti assistiti da pegno è condotta una analisi che considera la numerosità degli emittenti e l'ammontare delle garanzie.

Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		ESPOSIZIONI NON GARANTITE - VALORE CONTABILE	ESPOSIZIONI GARANTITE - VALORE CONTABILE	ESPOSIZIONI GARANTITE DA GARANZIE REALI	ESPOSIZIONI GARANTITE DA GARANZIE PERSONALI	ESPOSIZIONI GARANTITE DA DERIVATI SU CREDITI
1	Totale finanziamenti	2.495.128	2.505.067	2.504.928	-	-
2	Totale titoli di debito	14.791.316	7.501.377	7.501.377	-	-
3	**Totale esposizioni**	**17.286.444**	**10.006.444**	**10.006.305**	**-**	**-**
4	di cui in stato di default	3.100	469	469	-	-

Le esposizioni garantite includono le esposizioni garantite da immobili per un importo di 1.156.339 migliaia di euro.

Si precisa che le restanti garanzie diverse da quelle rappresentate da immobili sono state considerate ammissibili come tecniche di CRM ai sensi della parte tre, titolo II, capo 4 del CRR, ai fini della riduzione dei requisiti patrimoniali, per un importo pari a 8.450.215 migliaia di euro, rappresentate principalmente da titoli di debito, quote di O.I.C.R. e titoli di capitale. La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 è riconducibile principalmente ai titoli di debito emessi da Stati sovrani, principalmente titoli di Stato italiano, concessi a garanzia da UniCredit S.p.A. a favore di FinecoBank volte a garantire le esposizioni al rischio di credito rappresentate dalle obbligazioni UniCredit, fino a naturale scadenza delle stesse, in virtù del contratto "*Pledge Agreement*" precedentemente descritto.

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni al rischio di credito ed effetti della CRM

		ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITÀ DI RWA	
		IMPORTI IN BILANCIO	IMPORTO FUORI BILANCIO	IMPORTI IN BILANCIO	IMPORTO FUORI BILANCIO	RWA	DENSITÀ DI RWA
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	14.075.686	-	14.075.686	-	127.206	0,9%
3	Organismi del settore pubblico	279.893	-	279.893	-	-	0,0%
4	Banche multilaterali di sviluppo	465.887	-	465.887	-	-	0,0%
5	Organizzazioni internazionali	656.102	-	656.102	-	-	0,0%
6	Enti	7.867.464	17.168	366.087	2	76.256	20,8%
7	Imprese	283.768	25.084	171.900	274	172.174	100,0%
8	Al dettaglio	1.914.503	1.240.088	1.234.531	1.968	927.374	75,0%
9	Garantite da ipoteche su immobili	1.155.923	111	1.155.923	22	404.998	35,0%
10	Esposizioni in stato di default	3.574	165	3.500	2	3.506	100,1%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.307	-	2.307	-	3.461	150,0%
12	Obbligazioni garantite	544.598	-	544.598	-	56.612	10,4%
14	Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	873	-	873	-	873	100,0%
15	Strumenti di capitale	8.697	-	8.697	-	8.697	100,0%
16	Altre posizioni	264.143	-	264.143	-	264.137	100,0%
17	**Totale**	**27.523.417**	**1.282.616**	**19.230.126**	**2.269**	**2.045.293**	**10,6%**

Il valore netto delle esposizioni è riferito alle attività in bilancio o elementi fuori bilancio che danno origine al rischio di credito come definito dal CRR, sono pertanto escluse le esposizioni soggette al rischio di controparte.

Per le variazioni delle esposizioni pre CCF e CRM si rimanda all'informativa riportata in calce alla tabella "EU – CRB-B Valore totale e medio delle esposizioni nette".

Con riferimento alle esposizioni post CCF e CRM si evidenzia una riduzione delle esposizioni verso Enti che, in aggiunta alla progressiva riduzione delle esposizioni verso UniCredit S.p.A., beneficiano della mitigazione del rischio applicata in seguito alla stipula del contratto "*Pledge Agreement*" precedentemente citato.

La densità di RWA si attesta al 10,6% in crescita rispetto al 6,4% di dicembre 2018.

Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio

EU CR5 – Metodo standardizzato

	CLASSI DI ESPOSIZIONE	PONDERAZIONI											
		0%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	TOTALE
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	13.908.339	-	118.924	-	-	-	-	-	3.829	-	44.594	14.075.686
3	Organismi del settore pubblico	279.893	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	279.893
4	Banche multilaterali di sviluppo	465.887	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	465.887
5	Organizzazioni internazionali	656.102	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	656.102
6	Enti	-	-	-	738.948	-	9.996	-	-	7.135.689	-	-	7.884.632
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	308.851	-	-	308.851
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	3.154.590	-	-	-	3.154.590
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	1.153.164	2.870	-	-	-	-	-	1.156.034
10	In stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	3.600	139	-	3.739
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.307	-	2.307
12	Obbligazioni garantite	-	-	523.073	21.524	-	-	-	-	-	-	-	544.598
14	Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	873	-	-	873
15	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	8.697	-	-	8.697
16	Altre posizioni	5	-	-	-	-	-	-	-	264.137	-	-	264.143
17	Totale	15.310.226	-	641.997	760.472	1.153.164	12.866	-	3.154.590	7.725.676	2.446	44.594	28.806.032

Rischio di controparte

Si definisce rischio di controparte il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa. Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Conformemente al dettato normativo, le esposizioni che generano rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financing Transaction (pronti contro termine e operazioni di prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

Le esposizioni in derivati OTC che il Gruppo detiene nei confronti di altre controparti istituzionali sono concluse ai soli fini di copertura. Nello specifico si tratta principalmente di interest rate swap, finalizzati a garantire il rispetto dei limiti di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario.

Tra le esposizioni in SFT che il Gruppo detiene rientrano, principalmente, le operazioni di "Stock Lending" e i pronti contro termine negoziati sul mercato MTS. Le operazioni di "Stock Lending" sono in operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro che rientrano nella piena disponibilità economica del prestatore e che equivalgono, dal punto di vista contabile, a operazioni di pronti contro termine su titoli. Tale attività risulta perlopiù funzionale ai servizi di trading offerti da FinecoBank alla propria clientela retail.

Sia l'attività in derivati OTC sia le operazioni di "Stock Lending" sono regolati da contratti standard che prevedono una forma di compensazione bilanterale (ISDA per i derivati e GMSLA per lo Stock Lending).

L'attività in pronti contro termine sul mercato MTS consiste nello scambio simultaneo con la controparte di pronti contro termine attivi e passivi, aventi la medesima scadenza, e rappresenta una fonte di impiego della liquidità a breve termine. Tale attività è intermediata dalla Cassa di Compensazione e Garanzia ed è soggetta a compensazione in bilancio conformemente al principio contabile IAS 32.

Il Gruppo non detiene generalmente operazioni con regolamento a medio e lungo termine diverse dai derivati.

Le controparti istituzionali con cui il Gruppo svolge attività creditizia rispettano gli standard minimi previsti dalla Global Policy "Attività Creditizia con Istituzioni Finanziarie, Banche, Stati Sovrani e controparti Corporate". E' inoltre previsto un sistema di allocazione dei plafond a livello di Gruppo che consente alla Capogruppo di stabilire dei tetti massimi di esposizione verso ogni singolo "Gruppo economico", controllando così l'assorbimento in termini di capitale interno. I tetti di rischio sono stabiliti secondo un approccio prudenziale, sempre nel rispetto dei limiti regolamentari sulle grandi esposizioni. Il loro rispetto è assicurato sia dalle unità di business e operative attraverso controlli di linea sia dalle funzioni di controllo attraverso controlli di secondo livello.

Al fine di determinare il valore dell'esposizione per il rischio controparte, il Gruppo si avvale del metodo standardizzato integrale per quanto riguarda le operazioni SFT e del metodo del valore corrente per i derivati OTC. Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto "add-on"). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se al Gruppo spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

		NOZIONALE	COSTO DI SOSTITUZIONE/VALORE DI MERCATO CORRENTE	ESPOSIZIONE CREDITIZIA POTENZIALE FUTURA	EPE EFFETTIVA	MOLTIPLICATORE	EAD POST CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		3.134	9.733			1.500	1.500
2	Esposizione originaria	-					-	-
3	Metodo standardizzato		-			-	-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli SFT)				-	-	-	-
5	Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli				-	-	-	-
6	Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine				-	-	-	-
7	Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti				-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						36.783	19.872
10	VaR per le SFT						-	-
11	Totale						-	21.372

Si precisa che sono escluse le esposizioni soggette al requisito di CVA e le esposizioni compensate mediante CCP.

Rischio di controparte

EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

		VALORE DELL'ESPOSIZIONE	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	-	-
2	componente VaR (incluso moltiplicatore 3x)		-
3	componente SVaR (incluso moltiplicatore 3x)		-
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	3.451	1.005
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio CVA	3.451	1.005

EU CCR3: Metodo Standardizzato – CCR Esposizioni per portafoglio regolamentare e ponderazioni

	CLASSI DI ESPOSIZIONE	PONDERAZIONI						
		0%	2%	20%	75%	100%	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
6	Esposizioni verso enti	-	170.518	25.654	-	13.020	209.192	209.193
7	Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	51.259	51.259	51.259
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	236.730	-	236.730	236.730
11	Totale	-	170.518	25.654	236.730	64.279	497.181	497.182

EU CCR8 – Esposizioni verso Controparti Centrali (CCP)

		EAD POST CRM	RWA
1	**Esposizioni verso QCCP (totale)**		5.710
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	172.753	3.872
3	(i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	90.705	1.814
4	(ii) derivati negoziati in mercati	2.455	466
5	(iii) SFT	79.593	1.592
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	64.734	1.838
11	**Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)**		-

Si evidenzia un incremento degli RWA verso QCCP per effetto principalmente delle operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato MTS.

EU CCR5-A – Impatto della compensazione e delle garanzie detenute sui valore di esposizione

		FAIR VALUE LORDO POSITIVO O VALORE CONTABILE NETTO	BENEFICI DELLA COMPENSAZIONE	ESPOSIZIONE CREDITIZIA CORRENTE COMPENSATA	GARANZIA REALE DETENUTA	ESPOSIZIONE CREDITIZIA NETTA
1	Derivati	2.137	-	2.137	2.137	-
2	SFT soggetti ad accordi di compensazione prudenziale	4.345	4.345	-	-	-
3	SFT soggetti a compensazione in bilancio	1.390.225	1.390.225	-	-	-
4	Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
5	Totale	1.396.708	1.394.570	2.137	2.137	-

Gli SFT soggetti a compensazione in bilancio si riferiscono alle operazione di pronti contro termine eseguite sul mercato MTS. Si precisa, inoltre, che al 31 dicembre 2019 sono in essere contratti derivati *swap* con un *fair value* positivo di 33.921 migliaia di euro ed un *fair value* negativo di 80.851 migliaia di euro, per i quali è stato pagato un margine di variazione di 39.920 migliaia di euro, non riportati nella tabella sopra esposta in quanto oggetto di *clearing* presso un Partecipante diretto di una Controparte Centrale. Tali esposizioni sono state oggetto del trattamento prudenziale previsto dall'articolo 305 del Regolamento (UE) n. 575/2013.
Per l'informativa completa riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si rimanda al Bilancio 2019, Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale Passivo - Altre informazioni della nota integrativa consolidata.

EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al CCR

CLASSI DI ESPOSIZIONE	GARANZIA REALE UTILIZZATA PER OPERAZIONI IN DERIVATI				GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
	FAIR VALUE DELLA GARANZIA REALE RICEVUTA		FAIR VALUE DELLA GARANZIA REALE FORNITA		FAIR VALUE DELLA GARANZIA REALE RICEVUTA	FAIR VALUE DELLA GARANZIA REALE FORNITA
	SEGREGATA	NON SEGREGATA	SEGREGATA	NON SEGREGATA		
Totale	-	2.137	-	-	-	-

Nella tabella sopra riportata sono indicate solamente le garanzie fornite e ricevute a fronte delle attività rilevate in bilancio per operazioni in contratti derivati e SFT. Si precisa che non sono stati riportati i *fair value* delle garanzie reali ricevute e fornite a fronte di operazioni la cui esposizione creditizia corrente compensata è pari a zero.

Non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si rappresentano le tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori.

Per ulteriori dettagli in merito alla tipologia e alle controparti dei contratti derivati detenuti dal Gruppo si rimanda al Bilancio 2019, Parte E – Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale, paragrafo 1.3 “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura” della nota integrativa consolidata.

Rischio operativo

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo ha applicato il Metodo Standardizzato, in sostituzione del Metodo Avanzato di Misurazione ("AMA") adottato in precedenza, come conseguenza del deconsolidamento dal Gruppo Bancario UniCredit. Sono stati, peraltro, mantenuti la *governance*, i presidi ed il *framework* di *reporting* richiesti dal metodo interno per la misurazione del requisito di capitale (AMA), precedentemente adottato e sviluppato.

Come previsto dall'articolo 317 del CRR, per determinare i requisiti di Fondi propri per il rischio operativo metodo standardizzato, l'ente deve suddividere le proprie Attività nelle Linee di business previste dalla normativa e classificare l'Indicatore rilevante nella Linea di business interessata. Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni Linea di business è pari al prodotto dell'Indicatore rilevante classificato nella Linea di business per il corrispondente fattore beta. Il Requisito di Fondi propri per il rischio operativo è calcolato come media triennale della somma dei Requisiti annuali di Fondi propri per tutte le Linee di business.

L'indicatore rilevante, su cui si basa la metodologia Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- Interessi e proventi assimilati
- Interessi e oneri assimilati
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso
- Proventi per commissioni/provvigioni
- Oneri per commissioni/provvigioni
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- Altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR).

Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il Metodo Standardizzato, le attività del Gruppo sono state classificate nelle seguenti linee di business, sulla base di una procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione, e conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR.

	Linea di Business	Fattore Beta
1	Servizi finanziari per l'impresa	18%
2	Negoziazioni e vendite	18%
3	Intermediazione al dettaglio	12%
4	Servizi bancari a carattere commerciale	15%
5	Servizi bancari al dettaglio	12%
6	Pagamenti e regolamenti	18%
7	Gestioni fiduciarie	15%
8	Gestioni patrimoniali	12%

Al 31 dicembre 2019 il requisito di capitale relativo ai rischi operativi calcolato coerentemente con la metodologia sopra descritta è pari a 88.265 migliaia di euro. La tabella di seguito riporta l'Indicatore Rilevante del Gruppo FinecoBank e i Requisiti annuali in materia di Fondi propri per il rischio operativo per ogni anno considerato nella media.

	2017	2018	2019	Media
Indicatore Rilevante	758.937	723.720	678.458	
Requisito annuale in materia di fondi propri	92.739	89.691	82.365	**88.265**

Rischio di mercato

Come descritto nel capitolo Obiettivi e politiche di gestione del rischio, al quale si rimanda per maggiori dettagli in merito a governance, ruoli e responsabilità attribuiti agli Organi e alle funzioni di Gruppo, il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel *trading book*, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con le scelte di investimento strategiche.

Il rischio di mercato nel Gruppo è definito attraverso due insiemi di limiti:

- Misure complessive di rischio di mercato (ad esempio il VaR): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di capitale economico ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti sono coerenti con il budget di ricavi assegnato e con la *Risk Taking Capacity* assunta;
- Misure granulari di rischio di mercato (limiti sulle *Sensitivity*, sugli scenari di Stress e sui Nominali): che esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai limiti complessivi al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti; questi limiti sono in generale associati a sensitività granulari oppure a scenari di stress. I livelli fissati per i limiti granulari mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli fattori di rischio o l'eccessiva esposizione verso fattori di rischio che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Il principale strumento utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di trading è il Value at Risk (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica.

Il metodo della simulazione storica prevede la rivalutazione giornaliera delle posizioni sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione di utili e perdite che ne deriverebbe è analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli. Il valore della distribuzione al percentile corrispondente all'intervallo di confidenza fissato, rappresenta la misura di VaR. I parametri utilizzati per il calcolo del VaR sono i seguenti: intervallo di confidenza 99%; orizzonte temporale di 1 giorno; aggiornamento giornaliero delle serie storiche; periodo di osservazione 250 giorni.

La responsabilità primaria per il monitoraggio ed il controllo della gestione del rischio di mercato nel portafoglio bancario risiede presso gli organi competenti del Gruppo. Il Risk Management di FinecoBank è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul portafoglio bancario definendo la struttura, i dati rilevanti e la frequenza per un adeguato reporting.

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio bancario sono il rischio di credit spread, il rischio di tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli obbligazionari detenuti a fini di liquidità. Il rischio di mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul Value at Risk.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita con la finalità di stabilizzare tale rischio. La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto del Gruppo. In particolare, il rischio di tasso di interesse può essere valutato secondo due prospettive diverse ma complementari:

- Economic value perspective: variazioni nei tassi di interesse possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico del Gruppo può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo. Una misura di rischio rilevante da questo punto di vista è la sensitività del valore economico per bucket temporale per uno shock dei tassi di 1 punti base. Questa misura è riportata al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La sensitività al valore economico è calcolata anche per uno shock parallelo di 200 punti base. Una variabile di controllo da questo punto di vista è il Value at Risk relativo alla sola componente rischio di tasso di interesse;
- Income perspective: l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse maturato o effettivamente riportato, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. Un esempio di una misura di rischio utilizzata è la Net Interest Income sensitivity, per uno shock parallelo dei tassi di 100 punti base. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale shock avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi.

Per maggiori dettagli relativi al rischio tasso di interesse si rimanda al capitolo "Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

La terza componente è il rischio di cambio. Le fonti di questa esposizione si riferiscono principalmente allo sbilancio tra attività e passività in dollari "USD". L'attività di copertura del rischio cambio avviene mediante il pareggiamento di attività e passività in valuta o mediante operazioni di compravendita a termine di valuta.

EU MR1 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA	REQUISITI DI CAPITALE
1	**Prodotti diversi dalle opzioni**		
2	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	21.974	1.758
3	Rischio azionario (generico e specifico)	15.249	1.220
4	Rischio di cambio	1.600	128
5	Rischio legato alle materie prime	1.075	86
6	**Opzioni**		
7	Metodo semplificato	-	-
8	Metodo delta-plus	-	-
9	Metodo di scenario	-	-
10	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
11	Totale	39.898	3.192

I requisiti di capitale relativi al rischio di mercato non determinano impatti significativi sui requisiti patrimoniali del Gruppo.

Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale del Gruppo non incluse nel portafoglio di negoziazione, escluse quelle consolidate integralmente, sono classificate nelle voci di bilancio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" confluiscono interessenze azionarie in società nelle quali il Gruppo non esercita il controllo o l'influenza significativa detenuti con l'intento di stabilire una relazione commerciale con l'emittente, per le quali è stata esercitata l'opzione "FVTOCI"[3].

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" è utilizzata in via residuale per accogliere le attività finanziarie detenute dal Gruppo che non rientrano né nella voce precedente né nel portafoglio di negoziazione e include, in particolare, i titoli di capitale contabilizzati in seguito alle contribuzioni versate allo Schema Volontario istituito dal Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e le preferred shares di Visa INC class "C". Sono inoltre presenti titoli in default e spezzature di modesto importo ritirati dalla clientela per offrire loro un servizio e quote di fondi comuni d'investimento (O.I.C.R.) derivanti dall'attività di *seeding* effettuata dalla controllata Fineco AM.

Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione

Partecipazioni

Le partecipazioni in società collegate ovvero in quelle soggette a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società valutate secondo il metodo del patrimonio netto include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) eventualmente pagato per l'acquisizione. La quota di pertinenza della redditività complessiva riveniente dalla partecipata è rilevata:

- in conto economico alla voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni" se relativa a utili/perdite post-acquisizione;
- fra le altre componenti reddituali se afferente a variazioni nelle riserve valutative della società.

L'eventuale distribuzione di dividendi è portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. Se la quota di interessenza nelle perdite della società partecipata eguaglia o supera il valore d'iscrizione della partecipata stessa non si rilevano ulteriori perdite se non nel caso in cui siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della partecipata o siano stati effettuati pagamenti a favore della stessa. Gli utili e le perdite rivenienti da transazioni con società collegate o a controllo congiunto sono eliminati in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa. Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate o a controllo congiunto, registrate in contropartita delle variazioni di valore dei fenomeni a tal fine rilevanti, sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Il Gruppo al 31 dicembre 2019 non detiene partecipazioni in società collegate ovvero in società soggette a controllo congiunto.

Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Un'attività finanziaria, che non è un'attività finanziaria detenuta per la negoziazione, è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di *business model* o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare sono classificati in questo portafoglio:

- strumenti di debito, titoli e finanziamenti detenuti all'interno di un business model il cui obiettivo non è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect), né il possesso di attività finalizzato sia alla raccolta di flussi finanziari contrattuali sia alla vendita delle attività finanziarie (Held to Collect & Sell) e che non sono un'attività finanziaria detenuta per la negoziazione;
- strumenti di debito, titoli e finanziamenti, i cui flussi di cassa non rappresentano solamente la corresponsione di capitale e interessi;
- quote di O.I.C.R.;
- strumenti di capitale per i quali il Gruppo non esercita l'opzione concessa dal principio di valutare questi strumenti al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono inizialmente iscritte, alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. e alla data di erogazione per i finanziamenti, al loro *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente contabilizzati a conto economico ancorché direttamente attribuibili a tali attività finanziarie.

[3] Relativamente agli strumenti di capitale non di trading, l'IFRS 9 prevede la possibilità di classificarli al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (c.d. "FVTOCI" – Fair Value Through Other Comprehensive Income).

Esposizioni in strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di questo criterio di valutazione sono imputati nel conto economico consolidato.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* di tali strumenti sono rilevati nel conto economico consolidato alla voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva qualora:

- l'obiettivo del suo business model sia perseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali sia la vendita delle attività finanziarie ("held-to-collect and sell");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, ovvero in sede di prima applicazione del principio, il Gruppo ha esercitato l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono inizialmente iscritte, alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione per i finanziamenti, al loro *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Dopo la rilevazione iniziale, gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* degli strumenti di capitale sono rilevati nel Prospetto della redditività consolidata complessiva ed esposte nella voce 120. "Riserve da valutazione" del patrimonio netto consolidato.

In ottemperanza a quanto previsto dal principio IFRS 9, per gli strumenti di capitale le perdite durevoli di valore non sono oggetto di rilevazione a conto economico.

In caso di cessione gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nella voce 150. "Riserve" del patrimonio netto consolidato.

Tipologia esposizioni/valori	Valore di bilancio		Fair value		Utili/Perdite realizzati		Plus/Minusvalenze non realizzate		Plus/Minusvalenze non realizzate iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello 2/3	livello 1	livello 2/3	Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	5	-	5	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (diverse da quelle detenute per la negoziazione)	874	11.320	874	11.320	72	(18)	2.531	(4.547)		

Si precisa che la quotazione di mercato dei titoli quotati non si discosta dal suo fair value.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili del Gruppo;
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri.

Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro delle metodologie e dei corrispondenti limiti o soglie di attenzione approvate dal Consiglio di Amministrazione. Queste riguardano la sensitivity del margine di interesse ed il valore economico.

Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dalle scelte di investimento strategiche (banking book).

Le fonti principali del rischio di tasso di interesse si possono classificare come segue:

- gap risk: nasce dalla struttura a termine del portafoglio bancario e descrive il rischio che emerge dalla tempistica delle variazioni di tasso sullo strumento. Il rischio di "gap" comprende anche il rischio di riprezzamento, rischio derivante dalle discrepanze temporali in termini di riprezzamento delle attività e passività del Gruppo. Tali discrepanze comportano un rischio legato alla curva dei tassi. Tale rischio è relativo all'esposizione del Gruppo rispetto a variazioni, nell'inclinazione e nella forma, della curva dei tassi d'interesse;
- basis risk: può essere suddiviso in due tipi di rischio:
  - rischio "tenor", deriva dalla mancata corrispondenza tra scadenza dello strumento e variazione dei tassi di interesse;
  - rischio valuta, definito come il rischio di un potenziale compensazione tra le sensitività al tasso di interesse emergenti dall'esposizione al rischio tasso in valute diverse;
- option risk – rischio derivante da opzioni implicitamente o esplicitamente presenti nelle posizioni di portafoglio bancario.

All'interno del contesto organizzativo del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione delibera i limiti di rischio tasso di interesse. Tali limiti sono definiti in termini di VaR (calcolato utilizzando la metodologia descritta in precedenza nel capitolo relativo al Rischio di mercato). È responsabilità della Capogruppo gestire l'esposizione al rischio di interesse entro i limiti assegnati. Al fine di valutare gli effetti di variazioni nella curva dei tassi di interesse sul portafoglio bancario, sono effettuate analisi di scenario che prevedono spostamenti paralleli della curva dei tassi di +/- 100 bps e +/- 200 bps con cadenza settimanale; sono inoltre condotti mensilmente i sei scenari proposti dal Comitato di Basilea.

Sensitivity

Al fine di misurare il rischio tasso di interesse insito nel bilancio del Gruppo è necessario misurare la sensibilità degli impieghi e della raccolta ai cambiamenti della curva dei tassi d'interesse. FinecoBank ha sviluppato specifici modelli comportamentali volti alla stima del profilo di scadenza delle poste dell'attivo e del passivo che non hanno una scadenza contrattuale; infatti alcune poste, percepite come esigibili a vista, in realtà sono soggette a comportamenti viscosi.

Nella tabella riepilogativa che segue sono riportati i risultati delle analisi effettuate in tutte le valute.

(Importi in migliaia)

	ANALISI SUL VALORE (SHIFT + 200 BP)	ANALISI SUL VALORE (SHIFT - 200 BP)	ANALISI SUL VALORE (SHIFT +1 BP)	IRVAR*	ANALISI SUL MARGINE DI INTERESSE (+100 BP)	ANALISI SUL MARGINE DI INTERESSE (-30 BP)
31.12.2019	-51.955	240.436	-378	3.830	123.971	-31.964

**Holding period* 1 giorno, intervallo di confidenza 99%

L'analisi di sensitività sul valore del patrimonio, effettuata ipotizzando uno shift pari a + 200 *basis point* sulla curva di tasso di interesse euro, evidenzia un impatto negativo che si attesta a -51.955 migliaia di euro. Uno shift di -200 basis point evidenzia un impatto positivo di +240.436 migliaia di euro.

L'analisi di *sensitivity* sul valore del patrimonio ipotizzando uno shift di + 1 *basis point* evidenzia un impatto negativo che si attesta complessivamente a -377,59 migliaia di euro. L'*Interest Rate* VaR del Gruppo si attesta a circa 3.830 migliaia di euro.

Il VaR totale, comprensivo della componente Credit Spread Risk derivante prevalentemente dai titoli di Stato sovrani detenuti per l'impiego della liquidità e comprensivo del Credit Spread Risk dei titoli obbligazionari Unicredit, è pari a 44.725 migliaia di euro. L'analisi di sensitività sul margine d'interesse, effettuata ipotizzando uno *shift* pari a +100 *basis point* sulla curva di tasso di interesse, evidenzia un impatto positivo per 123.971 migliaia di euro. Uno shift di -30 punti base avrebbe un impatto negativo sul margine d'interesse nel corso dei prossimi 12 mesi di -31.964 migliaia di euro.

Rischio di liquidità

L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità ad un livello che consenta di condurre le principali operazioni in sicurezza, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento. In particolare, la politica d'impiego è improntata a principi di prudenza che considerano prioritario il criterio di liquidabilità degli strumenti; risultato di tale politica si traduce in indicatori di liquidità regolamentari di gran lunga superiori ai requisiti minimi.

In data 5 novembre 2019 il Gruppo ha aggiornato la propria "Group Liquidity Policy", direttamente applicabile alla stessa Capogruppo ed alla Società controllata, con lo scopo di definire l'insieme di principi e regole che sovraintendono la gestione della liquidità e dei relativi rischi nel Gruppo. In particolare, la Policy descrive la gestione della liquidità e dei suoi rischi in condizioni standard ed in condizioni di crisi, le attività di controllo di primo e di secondo livello e la *governance* del Gruppo in materia, definendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle funzioni interne di Capogruppo, che prevedono il coinvolgimento del Team Tesoreria e della Unit Risk Management, e della Società controllata, per i quali si rimanda al capitolo Requisito informativo generale.

La gestione operativa della liquidità è effettuata dalla funzione Tesoreria che garantisce una gestione efficace ed efficiente della liquidità a breve e medio/lungo termine, il monitoraggio dell'esposizione di liquidità e la conduzione dei controlli di primo livello sul processo di gestione.

La funzione di Controllo dei Rischi è responsabile del monitoraggio del rispetto dei limiti e delle regole sul rischio di liquidità, dell'applicazione delle metriche di rischio e della valutazione delle metodologie scelte.

A tal fine la "Group Liquidity Policy" fa esplicito riferimento ai monitoraggi di primo e di secondo livello, sia dal punto di vista regolamentare sia da quello gestionale, in particolare prevede:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino ad un anno. L'obiettivo della gestione della liquidità di breve termine è di garantire che il Gruppo sia sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi, minimizzandone contestualmente i costi. Il Gruppo calcola giornalmente la Maturity Ladder operativa, che misura i flussi di liquidità in entrata e in uscita, con dettagli dei principali bucket temporali, che comportano un impatto sulla base monetaria. L'obiettivo del Gruppo è quello di garantire un sufficiente grado di liquidità a breve volto ad affrontare uno scenario di crisi di liquidità particolarmente avverso per almeno tre mesi;
- Gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale), che considera gli eventi che potrebbero avere un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine (convenzionalmente superiore all'anno) e mira ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. A tal fine la tipica azione svolta dal Gruppo consiste nel prudente impiego della liquidità rispetto al profilo delle scadenze della raccolta. L'indicatore utilizzato e monitorato nel più ampio ambito del Risk Appetite Framework (NSFR) garantisce che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è un indicatore calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e il requisito di provvista stabile, calcolati applicando specifici fattori di ponderazione agli ammontari delle posizioni in e fuori bilancio, che entrerà in vigore a partire da giugno 2021;
- Stress test, tecnica di gestione del rischio impiegata per valutare i potenziali effetti che uno specifico evento provoca sulla condizione finanziaria di un'istituzione. Il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto, pertanto, le tecniche di stress testing rappresentano uno strumento previsionale per valutare le potenziali vulnerabilità. Periodicamente il Gruppo riproduce analisi di scenario, spaziando dalla generale crisi di mercato alla crisi idiosincratica e loro combinazioni.

In tale contesto, il Gruppo considera tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali, proteggendo così il Gruppo dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze.

A tal fine si precisa che FinecoBank ha sviluppato specifici modelli comportamentali volti alla stima del profilo di scadenza delle poste del passivo che non hanno una scadenza contrattuale; infatti alcune poste, percepite come esigibili a vista, in realtà sono soggette a comportamenti viscosi. Più specificatamente, la modellazione del passivo mira a costruire un profilo di replica che riflette al meglio le caratteristiche comportamentali delle poste. Un esempio è costituito dalle poste a vista: le stime del profilo di scadenza riflette la vischiosità percepita. Tali modelli comportamentali sono sviluppati dalla funzione Risk Management di FinecoBank e validati dall'unità di Validazione Interna del Gruppo.

Contingency Liquidity Management

L'obiettivo del Contingency Plan sul rischio di liquidità definito nella "Group Liquidity Policy" è di assicurare l'attuazione tempestiva di interventi efficaci anche nella fase iniziale di una crisi di liquidità, attraverso la precisa identificazione di soggetti, poteri, responsabilità, delle procedure di comunicazione ed i relativi criteri per la reportistica, nel tentativo di incrementare le probabilità di superare con successo lo stato di emergenza. Tale scopo è raggiunto attraverso:

- attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità;
- coerente comunicazione interna ed esterna;
- una serie di azioni disponibili per mitigare gli effetti negtivi sulla liquidità;
- una serie di Early Warning Indicator, inseriti anche all'interno del Recovery Plan di Gruppo, i quali indichino che si sta sviluppando una crisi.

Rischio di liquidità

Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)

Conformemente alle disposizioni prudenziali, annualmente il Gruppo valuta l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (processo ILAAP) e ne dà informativa all'Autorità di Vigilanza secondo i termini previsti dalla normativa di riferimento.

Coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio – "LCR")

Il coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio – "LCR") è la metrica regolamentare di liquidità sotto stress introdotta dal Comitato di Basilea. L'indicatore è calcolato come rapporto tra gli attivi liquidi di alta qualità (HQLA) ed i flussi di cassa netti attesi per i prossimi 30 giorni, sotto condizioni di stress. Il rispetto di questo requisito regolamentare è costantemente monitorato impostando, all'interno del risk appetite framework, delle limitazioni interne superiori al livello minimo regolamentare, pari al 100%. Il coefficiente di copertura della liquidità, introdotto dalla regolamentazione prudenziale di Basilea 3, è un indicatore di breve termine che mira ad assicurare che gli istituti di credito mantengano un buffer di liquidità sufficiente a coprire i deflussi netti di liquidità per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress. Il quadro regolamentare di riferimento è rappresentato da:

- per quanto riguarda il requisito da rispettare:
  - articolo 412 del CRR "Requisito in materia di copertura della liquidità";
  - Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014, che stabilisce le norme che precisano nei particolari il requisito di copertura della liquidità di cui all'articolo 412, paragrafo 1, del CRR. Nello specifico, per ciascun anno del periodo transitorio, il requisito che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al 100%.
  - Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/322 della Commissione del 10 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza relativamente al requisito di copertura della liquidità in vigore dal 1 ottobre 2016;
- per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni:
  - articolo 435 del CRR che definisce gli obblighi di pubblicazione delle informazioni per ciascuna categoria di rischio, inclusi i principali coefficienti (lettera f);
  - raccomandazione EDTF ("Enhancing the risk disclosures of banks") n. 4 che richiede la pubblicazione dei principali coefficienti (tra cui LCR), una volta che le relative norme siano definite;
  - linee guida di EBA 2017/01, pubblicate nel mese di marzo 2017 e applicabili a partire dal 31 dicembre 2017, relative alle informazioni complete in materia di LCR.

EU LIQ1 – Modello di informativa sull'LCR

(Importi in milioni)

	Totale valore pesato			
Perimetro di consolidamento*	Individuale	Consolidato	Consolidato	Consolidato
Trimestre chiuso al	31 marzo 2019	30 giugno 2019	30 settembre 2019	31 dicembre 2019
Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
21 Riserva di liquidità	8.102	9.342	11.115	12.851
22 Totale dei deflussi di cassa netti	716	741	934	1.213
23 Coefficiente di copertura della liquidità	1.147%	1.259%	1.227%	1.131%

* Si precisa che FinecoBank è tenuta alla segnalazione dell'indicatore di liquidità LCR su base consolidata a partire dalla data contabile del 31 maggio 2019, per effetto del deconsolidamento dal Gruppo Bancario UniCredit. Nel calcolo delle medie del valore pesato dei dati consolidati, pertanto, sono stati utilizzati i dati individuali della Banca sino alla data contabile del 30 aprile 2019.Tuttavia si evidenzia che tale differenza di perimetro non inficia la significatività della suddetta informativa stante il limitato contributo della controllata Fineco AM al calcolo del coefficiente di copertura della liquidità del Gruppo.

Rischio di liquidità

Informazioni qualitative relative all'LCR, che integra il modello di informativa sull'LCR

Disallineamento di valuta

Il Gruppo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ossia pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente. Al 31 dicembre 2019 l'unica valuta rilevante per il Gruppo è l'euro.

Concentrazione delle fonti di liquidità e di provvista

Il rischio di concentrazione delle fonti di provvista può sorgere quando il Gruppo fa leva su un numero limitato di fonti di finanziamento con caratteristiche tali da poter causare problemi di liquidità in caso di deflussi concentrati sul singolo canale.

La raccolta del Gruppo, pur costituita principalmente da depositi a vista della clientela retail di FinecoBank, è caratterizzata dalla multicanalità e la provvista non è quindi minacciata dal ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o dal venir meno di un canale di raccolta.

Il finanziamento tramite depositi, ancorché raccolti in modo diffuso e granulare dalla clientela, può tuttavia esporre il Gruppo ad una concentrazione in termini di scadenza. Al fine di presidiare tale rischio, FinecoBank monitora periodicamente specifici indicatori, sia regolamentari (quali il Net Stable Funding Ratio) sia manageriali.

Inoltre, FinecoBank ha sviluppato il modello delle Poste a Vista ed i relativi controlli, nonché specifici controlli di stress test e del grado di persistenza della raccolta. Il modello delle Poste a Vista è un modello statistico il cui obiettivo è stimare la quota di disponibilità che il Cliente detiene stabilmente in liquidità, definita come rapporto tra liquidità detenuta in conto corrente ed il totale della disponibilità finanziaria posseduta dal Cliente nella Banca. Contestualmente, il modello stima la raccolta a tasso fisso considerata stabile ("*Core Insensibile*") che può essere impiegata per finanziare impieghi a tasso fisso.

Il Risk Management verifica mensilmente che la liquidità detenuta entro l'anno da parte del Gruppo rispetti le risultanze del modello delle poste a vista.

Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali (collateral)

FinecoBank stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) con diversi sottostanti a fronte dei seguenti fattori di rischio: variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli.

Al momento della stipula di nuovi contratti e al cambiamento delle condizioni di mercato si crea un impatto sulle disponibilità liquide di Gruppo, a fronte dell'obbligo di marginazione delle posizioni in derivati. Il Gruppo è infatti tenuto al versamento di margini iniziali e di variazione giornalieri in forma di contante o altro collaterale liquido.

FinecoBank è in grado di stimare e controllare giornalmente la marginazione richiesta tramite appositi tool messi a disposizione dai *clearing broker*. Viene inoltre monitorata giornalmente la corretta esecuzione dei versamenti dei margini sia tramite movimenti per cassa sia tramite allocazione titoli a garanzia. In questo secondo caso il Team Tesoreria identifica i titoli da utilizzare che verranno poi evidenziati negli appositi report relativi agli *encumebred assets*.

La sensitivity, calcolata giornalmente tramite uno strumento di ALM utilizzato dal Gruppo, consente di derivare il potenziale assorbimento di liquidità generato da specifici shock della curva di mercato.

Altri rischi di liquidità che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

La partecipazione ai sistemi di pagamento, ancorchè di tipo indiretto come nel caso di FinecoBank, richiede la predisposizione di adeguate procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il Team Tesoreria, utilizzando i sistemi IT a disposizione (sia interni che di sistema), gestisce attivamente i propri obblighi di liquidità infragiornalieri e garantisce il rispetto degli impegni di pagamento e regolamento, sia in condizioni ordinarie che di stress di liquidità.

Gli obblighi infragiornalieri di liquidità che ricadono su FinecoBank si esplicitano in particolare negli impegni assunti nei confronti della Banca Centrale per l'operatività su conto accentrato HAM aperto con Banca d'Italia e nei confronti delle banche con cui detiene rapporti di conto reciproco e di intermediazione.

Il Gruppo, infatti, adotta una gestione strategica semplificata delle disponibilità liquide a vista nelle maggiori divise che prevede la concentrazione della propria payment capacity sul conto HAM (Euro) e su specifici conti reciproci aperti con banche terze (divise out) che forniscono il servizio di cash management.

Il TeamTesoreria verifica giornalmente nel continuo i saldi di tali conti (con particolare focus sui saldi di inizio e fine giornata) per garantire:

- il deflusso ordinario e straordinario di liquidità del Gruppo, ovvero la puntualità di tutti i pagamenti con particolare attenzione per quelli prevedibili e con tempistica di esecuzione defintia;
- il rispetto dei limiti assegnati;
- il rispetto dei vincoli normativi e operativi che regolano i rapporti con la Banca Centrale (in particolare la Riserva obbligatoria).

Al fine di garantire la continuità operativa in situazioni di crisi, il processo relativo alla gestione della liquidità infragiornaliera è inserito nel Business Continuity Plan con opportune misure di back up e contingency.

Attività vincolate e non vincolate

Nel presente capitolo vengono riportate le informazioni descrittive generali relative a tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo, così come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e integrato dal Regolamento delegato (UE) 2017/2295 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

Tale informativa viene fornita tramite quattro template, tre in forma tabellare (A, B, C) con lo scopo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; un quarto modello (D) relativo ad informazioni descrittive di accompagnamento dei primi tre template.

Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle di seguito riportate rappresentano i valori mediani, che corrispondono alla mediana della somma dei quattro valori di fine periodo trimestrali degli ultimi dodici mesi. A tal proposito si precisa, inoltre, che FinecoBank è tenuta alla segnalazione delle attività vincolate e non vincolate su base consolidata a partire dalla data contabile del 30 giugno 2019, per effetto del deconsolidamento dal Gruppo Bancario UniCredit. Nel calcolo delle medie dei valori mediani, pertanto, sono stati utilizzati i dati individuali della Banca sino alla data contabile del 31 marzo 2019.Tuttavia si evidenzia che tale differenza di perimetro non inficia la significatività della suddetta informativa stante il limitato contributo della controllata Fineco AM alla determinazione delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo.

Modello A - Attività vincolate e non vincolate

		VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITA' VINCOLATE	VALORE EQUO DELLE ATTIVITA' VINCOLATE	VALORE CONTABILE DELLE ATTIVITA' NON VINCOLATE	VALORE EQUO DELLE ATTIVITA' NON VINCOLATE
		010	040	060	090
010	**Attività dell'ente segnalante**	**2.653.063**		**24.020.927**	
030	Strumenti di equity	89		15.676	
040	Titoli di debito	2.397.673	2.471.265	18.307.180	-
050	di cui: obbligazioni garantite	-	-	362.076	-
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	1.854.180	1.871.388	9.437.664	-
080	di cui: emessi da società finanziarie	225.256	234.401	8.748.201	-
120	Altre attività	**255.300**		**5.698.070**	
121	di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	**255.300**			

Modello B - Garanzie ricevute

		VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLATI	NON VINCOLATE VALORE EQUO DELLE GARANZIE RICEVUTE O DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE VINCOLABILI
		010	040
130	**Garanzie ricevute dall'ente segnalante**	**227.090**	**1.703.510**
140	Finanziamenti a vista	-	-
150	Strumenti di equity	225.863	218.096
160	Titoli di debito	1.227	1.485.414
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	1.483.203
200	di cui: emessi da società finanziarie	592	2.232
250	**Totale di attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione**	**2.880.153**	

Si precisa che il valore equo delle garanzie ricevute include i titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine e di assunzione di titoli in prestito.

Attività vincolate e non vincolate

Modello C – Fonti di gravame

		PASSIVITA' CORRISPONDENTI, PASSIVITA' POTENZIALI O TITOLI CONCESSI IN PRESTITO	ATTIVITA', GARANZIE RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE, DIVERSI DA OBBLIGAZIONI GARANTITE E TITOLI GARANTITI DA ATTIVITA', VINCOLATI
		010	030
010	**Valore contabile delle passività finanziarie selezionate**	**1.045.188**	**2.482.794**
011	di cui: Contratti di vendita con patto di riacquisto	937.671	2.383.070
012	di cui: Derivati	73.987	137.574
013	di cui: Altro	14.443	4.166

Modello D - informazioni descrittive di accompagnamento

Le attività vincolate costituite in garanzia sono rappresentate principalmente da titoli emessi da stati sovrani sottostanti le operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato MTS, nonché a titoli emessi da stati sovrani, titoli di debito emessi da istituzioni creditizie e liquidità costituiti in garanzia e depositati presso sistemi di compensazione con controparti centrali (CCP) e altre istituzioni finanziarie come condizione per l'accesso al servizio, compresi i margini iniziali e margini di variazione per operazioni di pronti contro termine e contratti derivati.

Le garanzie ricevute sono rappresentate, principalmente, dalle seguenti attività:

- titoli di debito, titoli di capitale e quote di O.I.C.R. ricevuti in pegno nell'ambito della concessione di affidamenti in conto corrente;
- titoli emessi da stati sovrani ricevuti nell'ambito di operazioni di pronti contro termine realizzate sul mercato MTS;
- titoli di debito e titoli di capitale ricevuti nell'ambito delle operazioni di prestito titoli garantite da somme di denaro, che equivalgono nella sostanza a operazioni di pronti contro termine;
- titoli emessi da stati sovrani e ricevuti in garanzia ai fini di mitigazione delle esposizioni nei confronti dell'ex Capogruppo Unicredit S.p.A. nell'ambito del "Pledge Agreement" precedentemente descritto.

Le principali fonti di gravame sono costituite da operazioni di pronti contro termine passive realizzate sul mercato MTS. Si precisa che non vi sono operazioni infragruppo che determinano fonti di gravame.

Con riferimento al valore delle attività non vincolate il Gruppo ritiene non vincolabili nel corso della normale operatività le attività incluse nella riga 120 "Altre attività" del Modello A "Attività vincolate e non vincolate" diverse dai finanziamenti e rappresentate, principalmente, da attività materiali, immateriali, fiscali e derivati di copertura.

Leva finanziaria

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Il coefficiente è calcolato secondo le regole stabilite dal "Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria".

La presente informativa viene resa, altresì, secondo quanto stabilito dal "Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio."

Contenuti

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale del Gruppo divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale come rapporto fra:

- il Capitale di classe 1;
- l'esposizione totale del Gruppo, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

L'esposizione totale include (gli articoli citati fanno riferimento al CRR):

- Derivati - valorizzati secondo il Metodo del valore di mercato (Current Exposure Method) di cui all'articolo 274;
- Security Financing Transactions (SFT) – la cui esposizione è misurata come somma del rischio di controparte, pari all'esposizione al netto della garanzia (e senza considerare l'effetto volatilità), ed il valore contabile dell'operazione;
- Esposizioni fuori bilancio – valorizzate al valore nominale lordo, convertite con fattori di conversione creditizia propri della leva finanziaria, così come disposto dall'articolo 111;
- Altre Attività diverse da derivati e SFT – valorizzate al valore contabile al netto delle rettifiche di valore supplementari e di altre riduzioni dei Fondi Propri relative ad elementi dell'attivo, così come disposto dall'articolo 111.

Si precisa che l'informativa qualitativa e quantitativa che segue viene resa secondo le regole e gli schemi previsti dalla versione finale degli ITS sulla Disclosure, sopra richiamati.

Leva finanziaria

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2019, confrontato con i dati al 31 dicembre 2018, e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articolo 451 paragrafo 1, lettere a), (b) e c) del CRR. Si precisa che i dati al 31 dicembre 2018 sono stati determinati su base individuale, in quanto a tale data FinecoBank non era tenuta a predisporre la segnalazione relativa ai Fondi propri e ai coefficienti di vigilanza su base consolidata in virtù dell'appartenenza al Gruppo bancario UniCredit; pertanto la misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria era stato determinato al netto delle esposizioni verso quest'ultimo (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo" riportato dopo l'informativa quantitativa).

		ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIE (CRR) 31.12.2019	ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIE (CRR) 31.12.2018
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	27.847.453	24.557.540
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(102.944)	(74.973)
3	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma righe 1 e 2)**	**27.744.509**	**24.482.567**
	Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	37.274	6.183
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	67.995	17.609
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicata	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	(39.920)	(2.171)
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	**Totale esposizione su derivati (somma righe da 4 a 10)**	**65.349**	**21.621**
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	164.428	1.055.918
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	(906.706)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	9.022	27.452
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4 e dell'articolo 222 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizion su SFT compensate per conto del cliente)		
16	**Totale esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma righe da 12 a 15a)**	**173.450**	**176.664**
	Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.290.369	1.303.905
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.121.647)	(925.288)
19	**Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma righe da 17 a 18)**	**168.722**	**378.617**
	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE19-a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	(12.404.281)
UE19-b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
	Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	1.083.031	702.713
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a ed UE-19b)	28.152.030	12.655.188
22	**Coefficiente di Leva finanziaria**	**3,85%**	**5,55%**
	Scelta delle disposizioni transitorie ed importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Leva finanziaria

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		IMPORTI APPLICABILI 31.12.2019	IMPORTI APPLICABILI 31.12.2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	28.022.907	24.713.575
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-	-
3	(Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	26.064	14.798
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	9.022	27.452
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	168.722	378.617
EU-6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	(12.404.281)
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	(74.685)	(74.973)
8	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**28.152.030**	**12.655.188**

La voce 7 "Altri rettifiche" include le deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio (regime transitorio).

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

La tabella fornisce, per le esposizioni diverse da derivati ed SFT, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 paragrafo 1) lettera b) del CRR.

		ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CRR) 31.12.2019	ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (CRR) 31.12.2018
UE-1	**Totale esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:**	**27.807.535**	**12.432.978**
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	4.706	3.367
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	27.802.829	12.429.611
UE-4	obbligazioni garantite	544.598	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	15.505.830	9.402.069
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-	-
UE-7	esposizioni verso enti	8.056.095	72.694
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.155.923	856.848
UE-9	esposizioni al dettaglio	1.914.503	1.623.172
UE-10	esposizioni verso imprese	283.768	225.103
UE-11	esposizioni in stato di default	3.574	2.795
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	338.538	246.930

Leva finanziaria

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

L'indice di Leva finanziaria è pari al 3,85% in riduzione rispetto al 5,55% rilevato al 31 dicembre 2018 su base individuale. A tal fine si precisa che l'esposizione complessiva al 31 dicembre 2018 era stata calcolata escludendo le esposizioni verso società del gruppo UniCredit aventi sede in Italia e ponderate allo 0% ai sensi dell'art. 113, par. 6 del CRR, in virtù dell'appartenenza di FinecoBank al Gruppo UniCredit a tale data. L'indicatore di Leva finanziaria, infatti, è calcolato in accordo con il Regolamento Delegato UE 2015/62 del 10 ottobre 2014 ed esercitando le discrezionalità previste dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 12, Sezione III Esercizio delle discrezionalità nazionali, in virtù della quale le esposizioni verso società del gruppo di appartenenza aventi sede in Italia e ponderate allo 0% ai sensi dell'art. 113, par. 6 del CRR sono escluse nel calcolo dell'esposizione complessiva, ai sensi dell'articolo 429 (7) del CRR modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62.

Oltre alla succitata inclusione delle esposizioni nei confronti del Gruppo Bancario UniCredit, l'esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria ha evidenziato un incremento riconducibile principalmente alla crescita del business, in particolare della raccolta in conto corrente da clientela.

Come precedentemente descritto, per consentire al Gruppo di essere compliant fin da subito con il requisito di *Leverage ratio* che sarà applicabile dal 28 giugno 2021, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 876/2019 ("CRR II"), e mantenere un *buffer* rispetto al requisito minimo richiesto dal CRR II, in data 11 luglio 2019 FinecoBank ha collocato sul mercato uno strumento Additional Tier 1 per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo rappresenta il fondamento per la gestione dei rischi nel Gruppo FinecoBank. Questo Framework prevede meccanismi di governance, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di Leverage è incluso nel Framework di Risk Appetite e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previste.

Gli strumenti quantitativi per valutare il Leverage risk provengono dal Framework di Risk Appetite che include anche l'indicatore di Leverage Ratio. Questo KPI ha i propri livelli di target, trigger e limit che sono monitorati regolarmente su base periodica attraverso un'attività di reporting. Il monitoraggio e il reporting periodico è presentato al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di Risk Appetite identifica i meccanismi di governance, il coinvolgimento del management e i processi di escalation da attivare sia in condizioni operative normali sia di stress. I processi di escalation sono attivati al livello organizzativo appropriato al fine di assicurare una reazione adeguata quando i livelli di trigger o limit sono superati.

Politica di remunerazione

Le informazioni in materia di Politiche di remunerazione del Gruppo sono riportate nella “Relazione sulla Remunerazione”, disponibile nel sito internet di FinecoBank all’indirizzo: www.finecobank.com, alla quale si fa espresso rinvio.

Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

Glossario

AMA (Advanced Measurement Approach)

Applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

Attività di rischio ponderate

Vedi voce "RWA – Risk Weighted Assets".

Banking book - Portafoglio bancario

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Basilea 2

Accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalle stesse. Tale accordo è stato recepito, a livello nazionale, dalle rispettive autorità di vigilanza competenti, ivi inclusa, con riferimento alla Repubblica Italiana, Banca d'Italia. La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

- Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Basilea 3

Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

Capitale economico

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Capitale Interno

Rappresenta l'ammontare di capitale necessario per fronteggiare perdite potenziali ed è necessario per supportare le attività di business e le posizioni detenute. Il Capitale Interno è dato dalla somma del capitale economico, ottenuto tramite aggregazione delle diverse tipologie di rischio, più una riserva per considerare effetti del ciclo e rischio di modello.

Capitale primario di classe 1 o CET 1

La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza (sia nel periodo transitorio sia a regime).

Capitale di classe 1 - Tier 1 Capital

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Capitale di classe 2 - Tier 2 Capital

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Glossario

CFO

Chief Financial Officer.

Classe di merito di credito

La classe, che dipende dai rating esterni, che è utilizzata per assegnare le ponderazioni di rischio nell'ambito dell'approccio standard del rischio di credito

Covered bond

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo "SPV – Special Purpose Vehicle"

CRD (Capital Requirement Directive)

Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti. Il "Pacchetto" CRD IV invece abroga le due Direttive citate ed è composta dalla Direttiva UE 2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale e dal Regolamento UE 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali, recepiti dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Crediti deteriorati

I crediti sono sottoposti ad una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).

CRM - Credit Risk Mitigation

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

CRO

Chief Risk Officer.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio "IRB – Internal Rating Based" (vedi voce) avanzato. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EBA - European Banking Authority

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo.

ECAI - External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

ECB - European Central Bank

Banca Centrale Europea (BCE). La BCE è la Banca Centrale per la moneta unica europea, l'euro.

EL Perdite attese (Expected Losses)

Sono le perdite che si manifestano in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni).

Esposizioni non performing

Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, le esposizioni non performing sono tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio per le quali sono soddisfatti i seguenti criteri:

- esposizioni rilevanti scadute (past due) da più di 90 giorni;
- esposizioni per cui banca giudica improbabile l'integrale adempienza del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("Past Due")

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni nonché i requisiti fissati dalla normativa prudenziale locale per l'inclusione degli stessi nelle "esposizioni scadute" (banche standardizzate) ovvero delle "esposizioni in default" (banche IRB).

EVA – Economic Value Added

L'EVA è un indicatore del valore creato da un'azienda. Esso esprime la capacità dell'impresa di creare valore; è calcolato come differenza tra l'utile operativo netto di imposta e il costo figurativo del capitale allocato; quest'ultimo è stato calcolato sia utilizzando il maggiore tra la media dei trimestri dell'anno del capitale regolamentare assorbito e la media dei trimestri dell'anno del capitale economico (nel caso di FinecoBank il capitale economico) sia utilizzando la media dei trimestri dell'anno del patrimonio netto contabile.

Fair value

Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.

Fondi propri o Total Capital

I Fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, ai seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione

Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, si definiscono Forborne le esposizioni a cui sono state estese misure di Forbearance, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato - oppure che è in procinto di affrontare - difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (financial difficulties).

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (InternationalAccountingStandards - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato diBasilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International AccountingStandards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS). A livello internazionale è in corso il tentativo di armonizzazione degli IAS/IFRS con gli "US GAAP - UnitedStates Generally Accepted AccountingPrinciples" (vedi voce).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

Vedi voce "Basilea 2 – Pillar 2".

Impairment

Nell'ambito degli "IAS/IFRS" (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Inadempienze probabili ("Unlikely toPay")

Esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

IRB – Internal Rating Based

Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di Basilea 2 (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le

banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio. I metodi IRB si distinguono nel metodo di base e avanzato, differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare: nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di "PD –Probabilità of Default" e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio; nel metodo avanzato le banche utilizzano proprie stime di "PD– Probabilità of Default", "LGD– Loss Given Default", "CCF – Credit Conversion Factor" e, ove previsto, "M - Maturity" (vedi voci). L'utilizzo dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia.

Maturity Ladder

Strumento per la gestione ed il monitoraggio della liquidità a breve termine (liquidità operativa) che, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale, consente di evidenziare gli sbilanci (periodali e cumulati) tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita e, quindi, di calcolare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale di un anno.

NSFR - Net Stable Funding Ratio

L'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR) è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità. L'NSFR è volto a limitare l'eccessivo ricorso alla raccolta all'ingrosso a breve termine in periodi di abbondante liquidità di mercato e a incoraggiare una migliore valutazione del rischio di liquidità basata su tutte le poste in bilancio e fuori bilancio. L'NSFR è definito come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

NPLs – Non performing loans

I crediti deteriorati (Non-Performing Loans - NPLs) sono esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Ai sensi degli Implementing Technical Standard dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), si tratta di esposizioni per le quali si vedono soddisfatti i seguenti criteri: (i) esposizioni rilevanti scadute (past due) da più di 90 giorni; (ii) esposizioni per cui banca giudica improbabile l'integrale adempienza del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto. Le definizioni di crediti deteriorati adottate dalla Banca d'Italia sono quelle armonizzate a livello dell'Single Supervisory Mechanism in coerenza le indicazioni dell'EBA e consentono di identificare tre sottoclassi di crediti deteriorati: "sofferenze", "inadempienze probabili" e "esposizioni scadute e/o sconfinanti":

KPI - "Key Performance Indicators" - "indicatori di prestazione chiave"

Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

LCP

Loss Confirmation Period.

LCR - Liquidity Coverage Ratio

Coefficiente di copertura della liquidità pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario..

LGD – Loss Given Default

Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default "EAD- Exposure At Default" (vedi voce).

PD – Probability of Default

Probabilità che una controparte passi allo stato di "default" (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.

Ratio Capitale di Classe 1 - Tier 1 Capital Ratio

Indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (vedi voce) della banca e le sue attività ponderate in base al rischio "RWA – Risk Weighted Assets" (vedi voce).

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Glossario

Rischio di credito di controparte

Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa concordati.

Rischio di mercato

Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Riserva di capitale anticiclica

Riserva di capitale anticiclica costituita da capitale primario di classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli artt. 128 e 130 della CRD IV, pari ai Risk-Weighted Assets calcolati conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del CRR moltiplicati per il coefficiente anticiclico specifico della Società, determinato secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.

Riserva di conservazione del capitale

Secondo la nozione contenuta nell'art. 128 della CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalle Disposizioni di Vigilanza – con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari, a regime, al 2,5% dei Risk-Weighted Assets, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR su base individuale e consolidata.

RWA – Risk Weighted Assets (Attività di rischio ponderate)

Si tratta del valore delle attività per cassa e fuori bilancio ponderate per il rischio in base a differenti fattori di ponderazione in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo del coefficiente di solvibilità.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Sofferenze

Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie – reali o personali – a copertura delle esposizioni).

Trading book - Portafoglio di negoziazione

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

TSR – Total Shareholder Return

È la remunerazione complessiva, in termini di capital gain e dividendi, che l'azionista ottiene dal possesso delle azioni.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Lorena Pelliciari, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di FinecoBank S.p.A.

DICHIARA

in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria" che l'informativa contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 12 marzo 2020

Lorena Pelliciari

Allegato 1 – Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale*

*'N/A' se l'informazione non è applicabile

1	Emittente	FinecoBank S.p.A.	FinecoBank S.p.A.	FinecoBank S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2029623191	XS1764695018	IT0000072170
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge inglese, ad eccezione delle disposizioni sullo status dei titoli (posizione nella gerarchia di subordinazione (ranking) e deroghe dei diritti di compensazione (set-off/ netting)) e sul riconoscimento contrattuale dei poteri di bail-in statutari, disciplinati dalla legge italiana	Legge italiana
	Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)	Singolo ente (FinecoBank S.p.A.) e consolidato (FinecoBank Group)
7	Tipologia di strumento	Bond - Art. 51 CRR	Bond - Art. 51 CRR	Azioni ordinarie
8	Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	300	200	201
9	Importo nominale dello strumento	300	200	201
9a	Prezzo di emissione	100	100	N/A
9b	Prezzo di rimborso	100	100	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	18/07/2019	31/01/2018	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Senza scadenza	Senza scadenza	Senza scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI	SI	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Prima data di rimborso anticipato facoltativo: 03/12/2024. Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Regulatory call - Capital Event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax call": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Repurchases": l'Emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso con l'autorizzazione dell'autorità competente.	Prima data di rimborso anticipato facoltativo: 03/06/2023. Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Regulatory call - Capital Event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso. "Tax event": Rimborso al 100% dell'Importo Principale Prevalente più interessi accumulati alla data di rimborso "Repurchases": l'Emittente può riacquistare le Obbligazioni, anche a fini di market making, in ogni caso con l'autorizzazione dell'autorità competente.	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Ogni 3 giugno e 3 dicembre successivi alla prima data di rimborso anticipato facoltativo	Ogni 3 giugno e 3 dicembre successivi alla prima data di rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,875% p.a. fino al 3 dicembre 2024; successivamente resettato ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate +614,4 bps	4,82% p.a. fino al 3 giugno 2023; successivamente resettato ogni 5 anni al 5 anni Mid-Swap Rate + 445,5 bps	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; Distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event";Opzione a piena discrezione dell'emittente	Pienamente discrezionale. Insufficienza di elementi di capitale distribuibile; Distribuzioni eccedenti l'Ammontare Massimo Distribuibile; "Loss Absorption Event";Opzione a piena discrezione dell'emittente	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo	NO	NO	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	N/A
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	-	-	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	-	-	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	-	-	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI	SI	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Deficienza patrimoniale	Deficienza patrimoniale	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Parzialmente	Parzialmente	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea	Temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo individuale e consolidato, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principal prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.	Se l'Emittente registra un reddito netto positivo, l'Emittente può, a sua totale discrezione e fatto salvo l'Ammontare Massimo Distribuibile, aumentare l'Importo Principal prevalente delle Obbligazioni su base pro-quota con strumenti Additional Tier 1 simili.	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Tier 2	Tier 2	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	-	-	-

finecobank.com